



**CARITAS**  
DIOCESANA  
DI PESARO



# **Compagni di viaggio**

**Report dati 2019-2021**

# Indice

Introduzione <i>di Andrea Mancini</i>	pag,	3
1. Dati generali <i>a cura di Claudia Moschini</i>	pag.	4
2. Il Centro di Ascolto diocesano <i>a cura di Claudia Moschini</i>	pag.	18
3. Le Caritas parrocchiali <i>a cura di Daniela Scansalegna</i>	pag.	22
4. Il racconto della pandemia <i>a cura di Andrea Mancini</i>	pag.	28
Considerazioni finali <i>a cura di Andrea Mancini</i>	pag.	35

# Introduzione

*A chi almeno una volta nella sua vita si è trovato  
a farsi prossimo, senza farsi primo*

Decidere di fare un report sulle principali attività della Caritas diocesana di Pesaro, di questi ultimi 3 anni, è per definizione una scelta rischiosa, azzardata e strutturalmente incompleta. Il Mondo Caritas è fatto di relazioni, incontri, frustrazioni, preghiera, comunicazione non verbale e non solo. Come fare per riuscire a raccontare il miracolo di ogni incontro? Come poter raccontare il rapporto intrinseco con la fragilità che ogni relazione sa trasformare in occasione di salvezza?

Purtroppo non saremo mai in grado di rispondere a queste domande. Tuttavia, mettere a sistema alcuni numeri, progetti e iniziative future, è l'inizio di un percorso di narrazione del nostro territorio che speriamo possa aiutare la Caritas, le Istituzioni e la Comunità intera a continuare quell'attento, a volte faticoso e a volte entusiasmante lavoro che ambisce alla riscoperta della Comunità come fonte di valore assoluto e all'unico modo per riportare al centro la vita di ogni essere umano in quanto tale.

L'obiettivo di questo dossier è dunque quello di fotografare, nella maniera più precisa possibile, alcuni elementi di ricchezza e fragilità del nostro territorio per indirizzare lo spirito di azioni propositive per i prossimi anni.

**“Compagni di viaggio”** è un dossier scritto a tre mani con tre stili diversi e tre punti di osservazione differenti, così da aumentare il numero di punti di vista su i fenomeni osservati, al fine di valorizzare la pluralità di visioni e aumentare i possibili suggerimenti per il futuro. A volte sono gli occhiali con i quali guardiamo le cose che fanno la differenza!

L'**accompagnamento** è il filo conduttore cardine di questo dossier. Accompagnare per Caritas è lo stile di colui che si pone al fianco non tanto per indicare la strada quanto per dividerla; è colui che riesce a suscitare domande nella persona affiancata e a proporre piste di salvezza e di riscatto in coloro che, da protagonisti, stanno cercando di riscommettere sulla loro vita. Lo stile dell'accompagnamento è anche lo stile con cui ci si siede ai tavoli di co-progettazione con le altre realtà del territorio presenti a livello diocesano, associativo e istituzionale; è lo stile che predilige la messa in condivisione di saperi, opportunità e risorse e che vive come centrale la certezza che ogni incontro e ogni collaborazione porti ricchezza e generi valore.

Che sia questa la chiave per avvicinarci il più possibile all'immagine che i discepoli di Emmaus ci suggeriscono?

*Pesaro, 26 novembre 2022*

# 1. Dati generali

## PREMESSA METODOLOGICA

I dati analizzati in questo capitolo sono stati raccolti dai Centri di Ascolto (CdA) della Caritas diocesana e delle Caritas parrocchiali dell’Arcidiocesi di Pesaro. Forniscono una lettura delle povertà e delle risorse intercettata all’interno dei centri stessi, da operatori e volontari, nel triennio 2019-2021.

La raccolta dati è effettuata tramite il software OsPoWeb, uno strumento messo a disposizione gratuitamente a tutti i CdA del territorio nazionale da Caritas Italiana. Rendendo disponibili i dati in ambiente web, consente sia alle diverse diocesi che all’interno della diocesi stessa, nei suoi diversi centri, di condividere numerose e preziose informazioni.

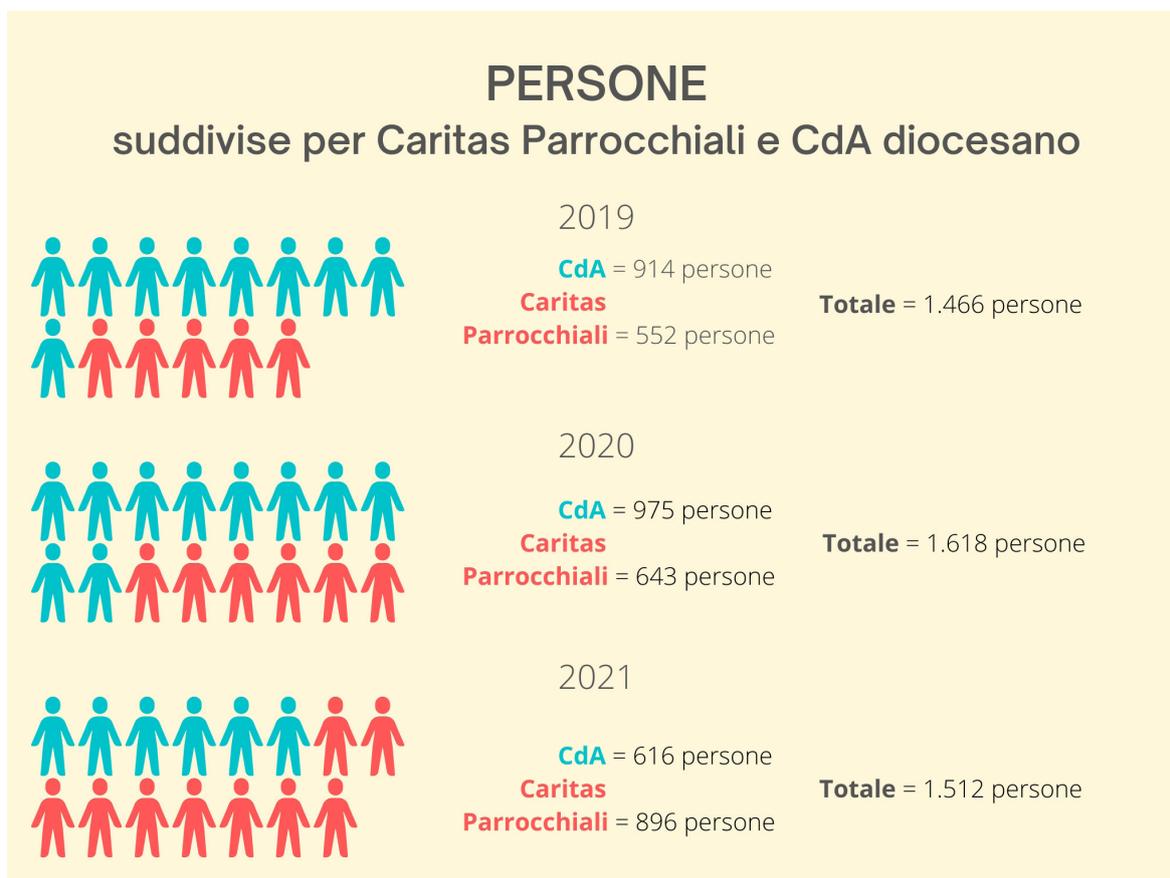
In sintesi, al primo accesso di una persona che si presenta ai CdA, durante il colloquio conoscitivo, viene aperta una scheda nominativa informatizzata su OsPoWeb, nella quale vengono raccolti i dati e gli interventi che di seguito andremo ad analizzare.

In questo report, i CdA analizzati sono stati 29 di cui 28 CdA delle Caritas parrocchiali e un CdA diocesano.

I CdA presi in considerazione sono tutti quelli presenti nella nostra Arcidiocesi, ad eccezione di due sole realtà che non hanno ancora iniziato la formazione e il lavoro sulla piattaforma di OsPoWeb.

Pertanto i dati generali che andremo a presentare qui di seguito riguardano, tranne quando diversamente specificato, la somma complessiva dei dati rilevati dal CdA diocesano e dalle Caritas Parrocchiali.

La prima riflessione, nel nostro *excursus* sui dati delle povertà e delle risorse, è quella sul numero di **PERSONE** che i Centri d’Ascolto della Caritas diocesana di Pesaro hanno incontrato nel periodo 2019-2021.



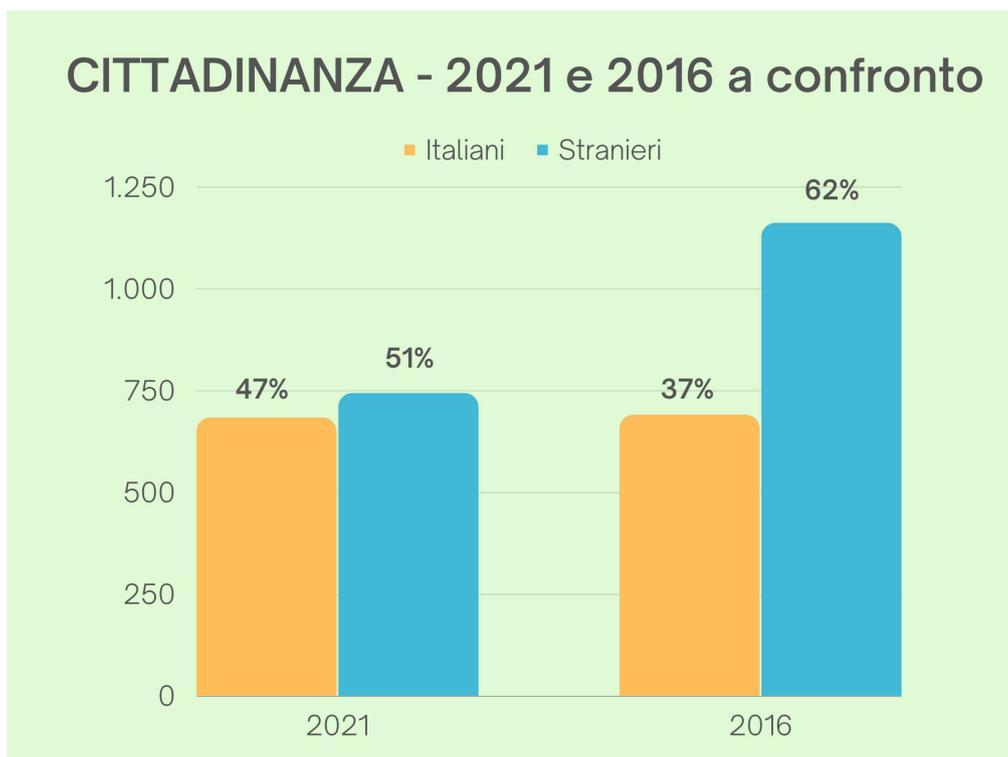
È il dato da cui vogliamo partire per sottolineare e ricordare che tutti i numeri e le considerazioni che verranno presentati, si riferiscono a PERSONE che volontari ed operatori incontrano quotidianamente e a cui va la nostra massima cura ed attenzione, a loro e alle loro storie di sofferenza ma anche di riscatto.

Il grafico ci mostra il numero totale per anno e la rispettiva ripartizione tra CdA diocesano e Caritas parrocchiali. Rispetto al numero totale, notiamo che, al contrario di quanto ci saremmo potuti aspettare, nel 2020 si registra un aumento del numero di accessi rispetto all'anno precedente e a quello successivo, dovuto presumibilmente al Fondo Emergenza Lavoro (FEL). Questa iniziativa è stata messa in campo da Caritas diocesana di Pesaro, poco dopo lo scoppio della pandemia, per sostenere tutti quelli che avevano perso o interrotto forzatamente la loro attività lavorativa. Una parte dei beneficiari di questo Fondo, non erano persone che già si erano rivolte a Caritas ma, proprio per l'eccezionalità della situazione, si sono ritrovate ad avere bisogno di un sostegno e sono state, quindi, registrate *ex novo* nel 2020. Spesso la richiesta d'aiuto è vissuta come qualcosa di cui vergognarsi e questa vergogna frena le persone, che si trovano fuori dai circuiti della povertà estrema, dal rivolgersi ai Centri d'Ascolto della Caritas. È possibile che l'istituzione di un progetto specifico, abbia facilitato le persone ad uscire dall'ombra e aderire alla proposta piuttosto che decidere di esporsi ed esternare una richiesta d'aiuto.

È comunque da mettere in luce che il numero totale annuo, al netto dell'incremento dovuto al FEL, rimane pressoché costante nel triennio 2019-2021. Ciò testimonia che anche durante il periodo pandemico, i bisogni, tutti, non esclusivamente quelli relativi alla situazione emergenziale, non sono certamente diminuiti anzi semmai sono stati acuiti dalla contingenza. Questo ci ricorda che la situazione di benessere psico-fisico e la persona in generale sono dimensioni complesse, non riducibili esclusivamente al solo bisogno e ad una sola situazione di fragilità.

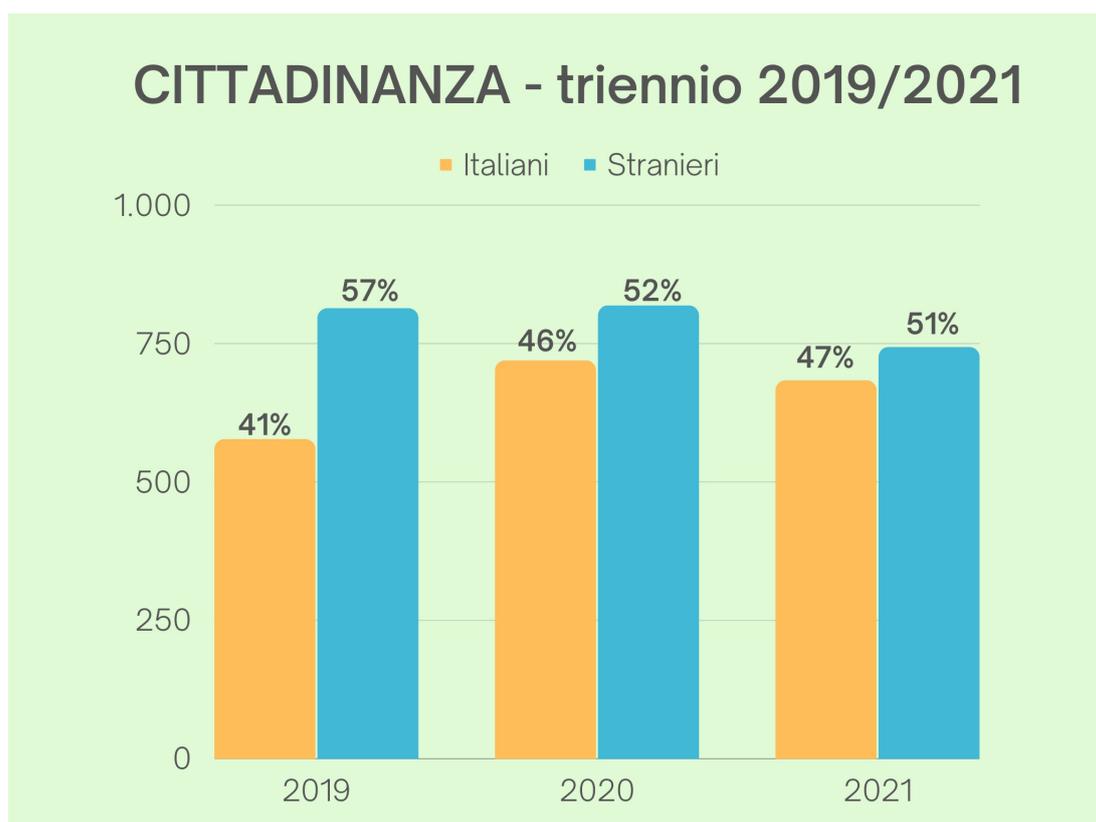
Possiamo rilevare, inoltre, che a prescindere dal numero totale di accessi, aumentano, anno dopo anno, le persone seguite dalle Caritas parrocchiali, la rete di antenne Caritas del territorio, che sempre più frequentemente intercettano i bisogni delle persone che lo abitano e le sostengono con la forza e le risorse della comunità tutta. Nel 2021 si inverte la tendenza e, per il primo anno, sono in numero maggiore le persone seguite dai CdA delle Caritas parrocchiali rispetto a quelle del Cda diocesano che resta la "porta aperta" di Caritas, osservatorio privilegiato sulla città e, sempre più, con la funzione di orientare le persone "stanziali" ai servizi del territorio e alle Caritas parrocchiali. Rafforza, come vedremo più avanti, il suo ruolo di sostenere e accompagnare quelli che per la nostra società sono gli invisibili (i senza fissa dimora, le persone senza residenza e quelle senza documenti), in maniera sia più concreta, concentrandosi su azioni che hanno un impatto nella quotidianità, che più competente, nella costruzione partecipata di percorsi di inclusione.

Tornando al numero di persone incontrate, un'ulteriore osservazione scaturisce dal confronto con il triennio precedente a quello in esame e cioè 2016-2018. In quel periodo si registrò un brusco calo negli accessi, in particolare tra il 2016 e il 2017, con una diminuzione del 23%, da 1887 persone (a fronte di sole 14 Caritas parrocchiali operative su OsPoWeb) a 1459 persone nell'anno seguente. Il calo di accessi del 2017, nonostante una lieve crescita nel 2018 (+11%), non viene più colmato rispetto ai numeri iniziali, ma si mantiene più o meno costante fino al 2021. Questo fenomeno può essere dovuto al rafforzamento del lavoro di rete operato dai CdA di Caritas che ha prodotto una maggiore collaborazione con i servizi presenti nel territorio. Inoltre, approfondendo ulteriormente l'analisi dei dati, si affaccia anche un'altra interpretazione e cioè che a partire dal 2017 le persone di origine straniera siano fortemente



diminuite nei nostri CdA e che questo abbia condizionato la discontinuità delle presenze, come vedremo a breve.

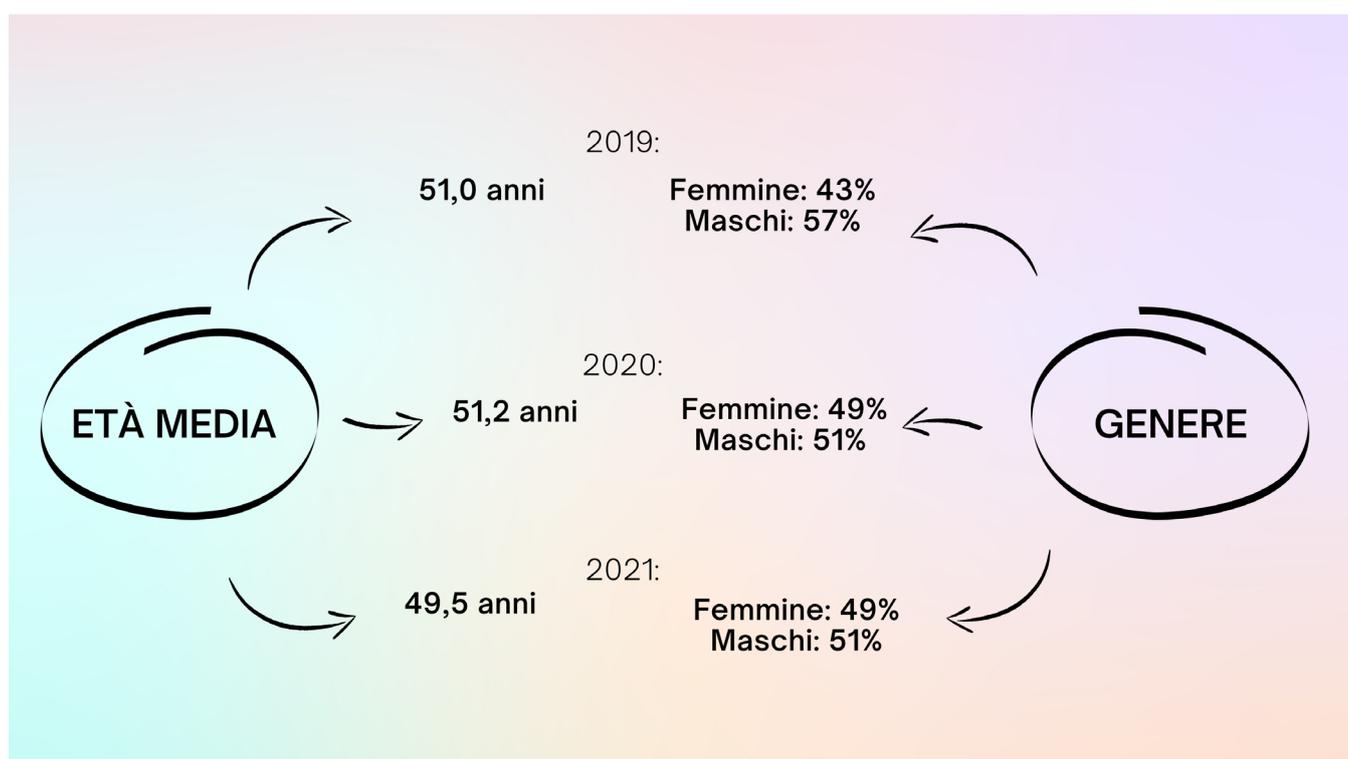
Se nel 2016 la percentuale di cittadini stranieri che si rivolgevano ai nostri CdA era di circa il 62% e quella degli italiani del 37%, i dati che ci mostra il secondo grafico sulla **CITTADINANZA**, nel triennio 2019-2021, mostrano una riduzione graduale di questa forbice, fino ad arrivare nel 2021 al 51% di cittadini stranieri e al 47% di cittadini italiani presenti nei nostri CdA (la differenza del 2% è il dato di chi ha una doppia cittadinanza).



Questi valori ci raccontano da un lato l'aumento relativo della povertà anche tra i cittadini italiani ma, in termini assoluti, la diminuzione di cittadini stranieri che si rivolgono a Caritas, presumibilmente perché questi hanno lasciato la nostra Regione se non addirittura il Paese, come ci suggeriscono i dati Istat sulla popolazione straniera residente nella Regione Marche che si è ridotta di oltre 30.000 unità dal 2014 ad oggi, passando da 126.596 a 93.182. Questo perché contrariamente a quanto la comunicazione *mainstream* vuole farci credere, il Paese Italia e anche la nostra Regione sono sempre meno attrattivi rispetto al passato per chi emigra in cerca di migliori condizioni di vita, soprattutto per le scarse prospettive occupazionali e di inserimento sociale offerte alla popolazione straniera.

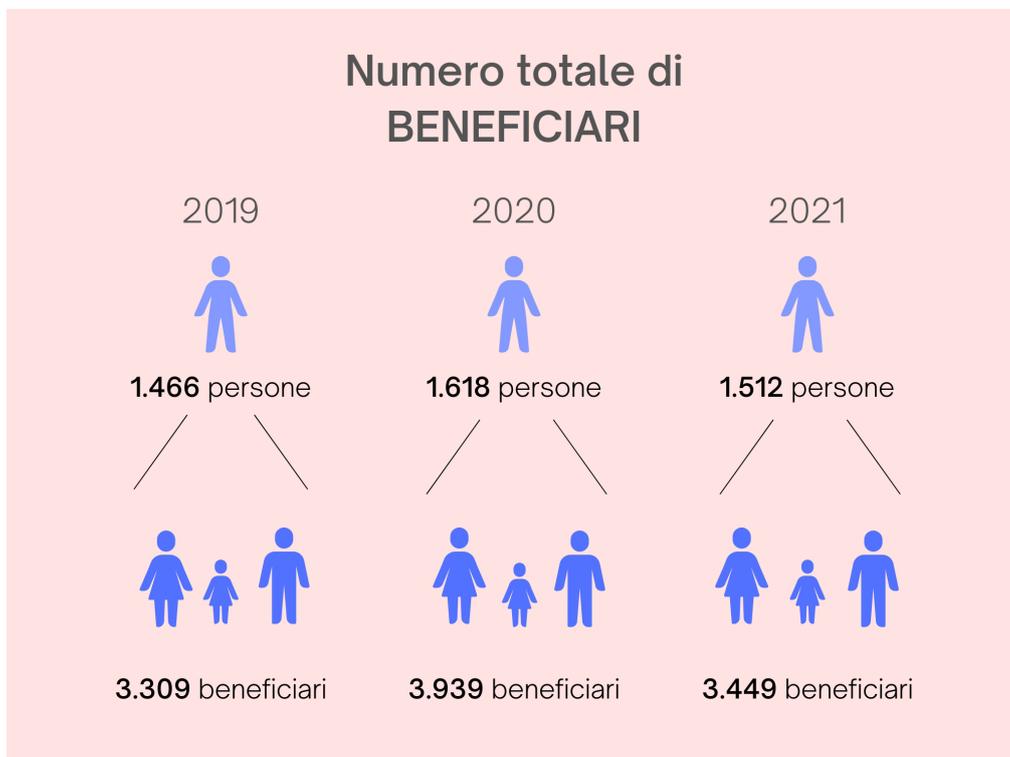
Infine, un altro aspetto, anche se residuale, da considerare è quello del rafforzamento del sistema di accoglienza per i rifugiati, sia a livello nazionale che provinciale, a partire proprio dagli anni in cui si registra il calo di presenze di cittadini stranieri nei nostri centri. Non essendo previsti, ormai da diversi anni, altri canali di ingresso legale nel nostro Paese, l'unica strada realmente perseguibile è quella di entrare come si può in territorio italiano (vale per qualsiasi altro Paese UE) e presentare alla Questura competente una richiesta di protezione internazionale. In quanto richiedenti protezione internazionale, il sistema centrale di accoglienza per i rifugiati, dovrebbe, poi, provvedere ad una sistemazione alloggiativa, assistenza sociale e sanitaria per i primi sei/dodici mesi. Usufruendo di questi sostegni, le persone appena arrivate sul territorio, non hanno quindi la necessità di rivolgersi ai nostri CdA, almeno in una prima fase.

L'**ETÀ MEDIA** delle persone incontrate nei CdA dell'Arcidiocesi, nel 2019 e nel 2020 è pari a 51 anni ca., mentre si abbassa a 49,5 anni nel 2021 (dato più alto, rispetto a quello nazionale fornito da Caritas Italiana, che vede l'età media attestarsi intorno ai 46 anni). Per quel che riguarda il **GENERE**, il numero degli uomini incontrati dai CdA supera di poco quello delle donne in tutto il triennio. Notiamo come nel biennio 2020 e 2021, la differenza si assottiglia ulteriormente arrivando al 49% per le donne e 51% per gli uomini.

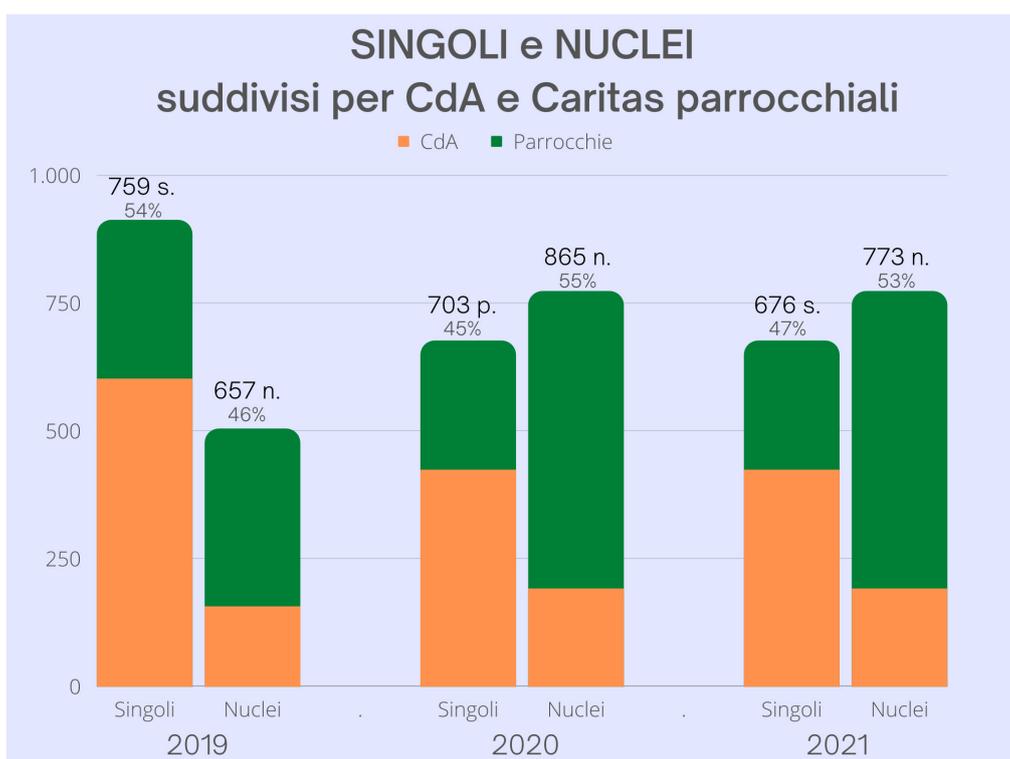


Un altro dato significativo può essere quello del numero totale di **BENEFICIARI** raggiunti dai nostri Centri d'Ascolto, cioè il totale dei componenti del nucleo familiare che sta dietro al singolo soggetto incontrato in Caritas e che ci fornisce un'idea più completa del numero di persone raggiunte dai nostri interventi.

Questo dato, che il grafico illustra, ci invita ad approfondire l'analisi rispetto al nucleo familiare e alla situazione abitativa di chi si rivolge ai CdA della Caritas.



Nel grafico **SINGOLI e NUCLEI** sono riportate nel triennio in esame, le percentuali di quante persone singole e quante con un nucleo familiare alle spalle sono seguite da Caritas. Con l'utilizzo di differenti colori si mostra anche la suddivisione del dato tra Caritas parrocchiali



e CdA diocesano. Il grafico ci mostra un'inversione di tendenza a partire dal 2020 con una maggiore presenza di nuclei familiari rispetto a persone singole. Scendendo ulteriormente nel dettaglio, notiamo che al CdA diocesano in tutto il triennio sono nettamente prevalenti i singoli rispetto a quanto accade nelle Caritas parrocchiali dove i nuclei sono il 70% del totale mentre i singoli solo il 30%. In termini assoluti rimane comunque un valore importante (nel 2021, il 47% del totale) quello di chi vive solo e ha necessità di un sostegno da parte di Caritas. Questo mette in luce che la condizione di povertà attraversa tutte le fasce di popolazione, chi è in famiglia ma anche chi deve fronteggiare da solo la quotidianità.

**CONDIZIONE ALLOGGIATIVA - anno 2021**

	TOT	CdA	Caritas parrocchiali
Persone a rischio di <b>GRAVE ESCLUSIONE ABITATIVA</b>	27,4%	43,2%	16,6%
Persone in condizione di <b>PIENA ABITALITÀ</b>	52,9%	42,1%	60,2%
Non specificato	19,7%	14,7%	23,2%

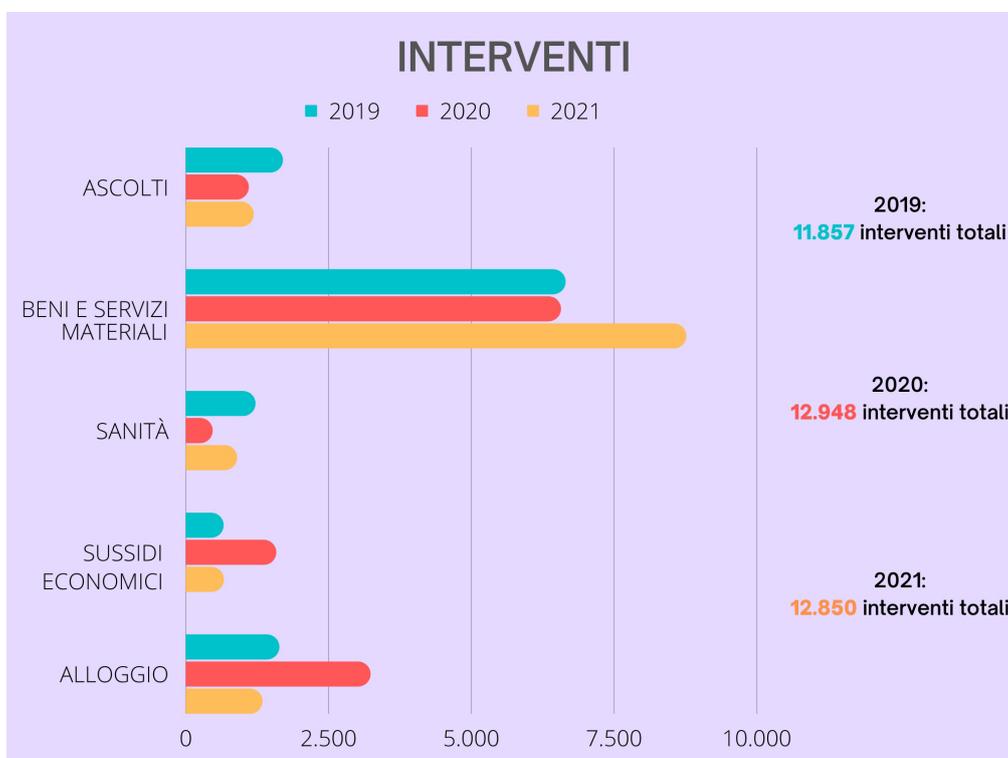
Nella tabella viene illustrata la situazione abitativa delle persone che si rivolgono ai nostri Centri d'Ascolto. Se prendiamo come riferimento la Classificazione Europea sulla grave esclusione abitativa e la condizione di persona senza dimora (ETHOS), dobbiamo considerare almeno quattro categorie di grave esclusione abitativa e cioè: chi è senza tetto, chi è privo di una casa, chi vive in condizione di insicurezza abitativa e chi vive in condizione abitative inadeguate. Se aggregiamo il dato riferibile a queste categorie, otteniamo che ben il 27,4% cioè più di una persona su quattro di chi si rivolge a Caritas vive in una condizione di grave precarietà. Questo dato è, inoltre, presumibilmente sottostimato, dal momento che nella quota rilevante dei "non specificato" pari al 19,72% è possibile si nasconda una incapacità da parte dell'operatore di identificare una condizione alloggiativa chiara e riconoscibile o una reticenza della persona stessa per non dichiarare situazioni di irregolarità contrattuale o normativa. Se poi consideriamo nello specifico, la condizione abitativa di chi si rivolge al Centro d'Ascolto diocesano, la percentuale di chi è a rischio di perdere l'abitazione o è senza fissa dimora sale al 43,2%.

È un dato da sottolineare e che ci dà la misura di come l'abitazione sia una delle principali emergenze che riscontriamo nel nostro servizio quotidiano.

## GLI INTERVENTI

I Centri d'Ascolto, diocesano e parrocchiali, registrano gli interventi effettuati nella piattaforma OsPoWeb, utilizzando alcuni codici che identificano le varie tipologie di intervento; la codifica è definita a livello nazionale da Caritas Italiana ed è comune a tutti i CdA Caritas delle diocesi italiane.

Per quanto concerne il triennio in esame, ci siamo concentrati sugli ambiti di intervento più significativi di cui possiamo leggere la numerosità e l'andamento nel tempo.



Il numero totale di interventi implementati da tutti i CdA, ad esclusione dei buoni pasti che verranno trattati a parte, è di 11.857 nel 2019, 12.948 nel 2020 e 12.850 nel 2021. Gli interventi sono organizzati in 5 macro voci e alcune di queste saranno ulteriormente specificate con l'illustrazione delle sotto voci che le compongono. Vediamole nel particolare:

### Ascolto

È il momento di incontro con le persone che si rivolgono a Caritas. L'ascolto è certamente l'attività principale dei nostri Centri, perché è proprio da qui che scaturisce l'opportunità di relazione e condivisione.

Se si tratta di un primo accesso, consiste in un colloquio di tipo conoscitivo con volontari e/o operatori, con relativa apertura di una scheda OsPoWeb e registrazione dei dati anagrafici e biografici. Negli incontri successivi, è possibile strutturare meglio percorsi condivisi con la persona, restituendo al suo sguardo, una prospettiva di fiducia, riconoscendo e valorizzando le sue risorse personali al di là delle fragilità.

Il dato complessivo, qui illustrato, mette in luce un calo del numero di ascolti (sia di primo che di secondo livello) nei due anni di pandemia. Questo a nostro avviso ha due possibili interpretazioni, da un lato la diminuzione delle richieste può essere dovuta al "congelamento" degli spostamenti, fortemente limitati dalle norme anti-covid, dall'altro la necessità di introdurre la prenotazione per accedere al colloquio, ha portato inevitabilmente a un calo del numero effettivo di ascolti. Il bisogno di una persona è difficilmente incasellabile in un'agenda, chi ha un bisogno da condividere in un determinato momento, se non trova la possibilità di

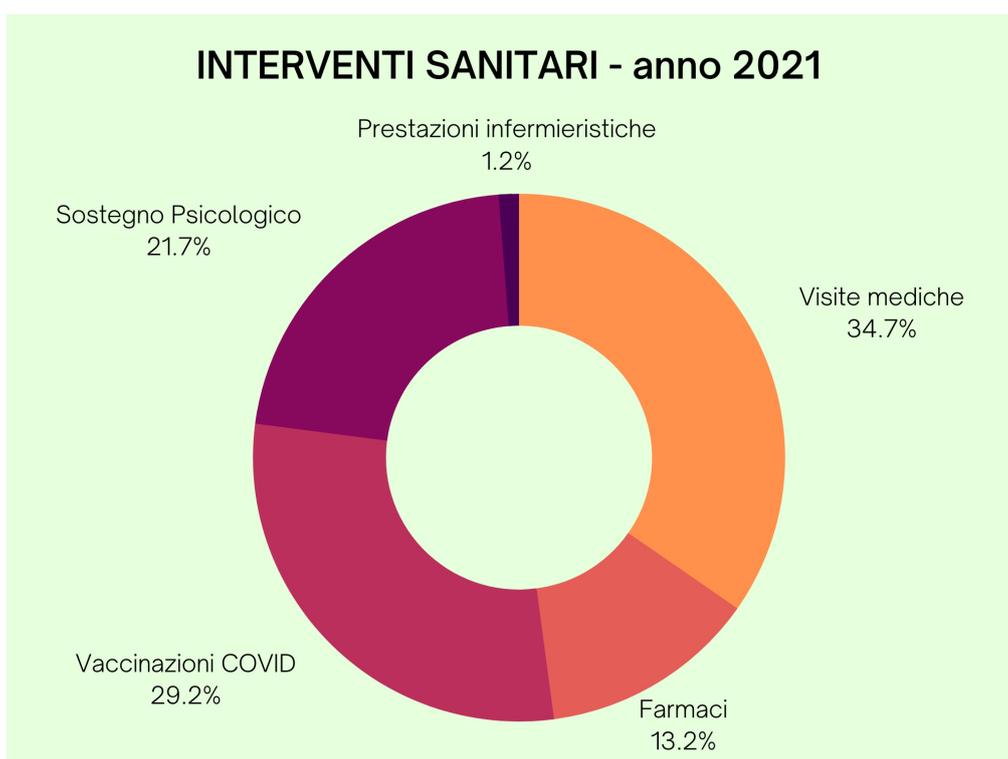
essere ascoltato nell'immediatezza, poi presumibilmente cerca altre strade e soluzioni, non torna giorni dopo all'appuntamento prefissato. Aggiungiamo a tutto questo che nel 2020, per tre mesi circa, i colloqui sono stati solo telefonici e pertanto non registrabili sulla piattaforma OsPoWeb.

## Beni e servizi materiali

In questa macro voce vengono indicati gli interventi di prima necessità, quali: pacchi alimentari, consegna di viveri a domicilio, servizio docce ed igiene personale, biglietti per viaggi, vestiario, consegna di alimenti e prodotti per neonati. Osservando il grafico INTERVENTI, salta subito all'occhio l'incremento nel 2021, dovuto soprattutto all'aumento del numero di distribuzioni di alimenti. Questo denota, a nostro avviso, non un'emergenza alimentare ma più realisticamente una povertà generale dovuta all'aumento del costo della vita per cui evitando l'acquisto di alcuni prodotti alimentari, le persone possono utilizzare quanto risparmiato per far fronte ad altre necessità.

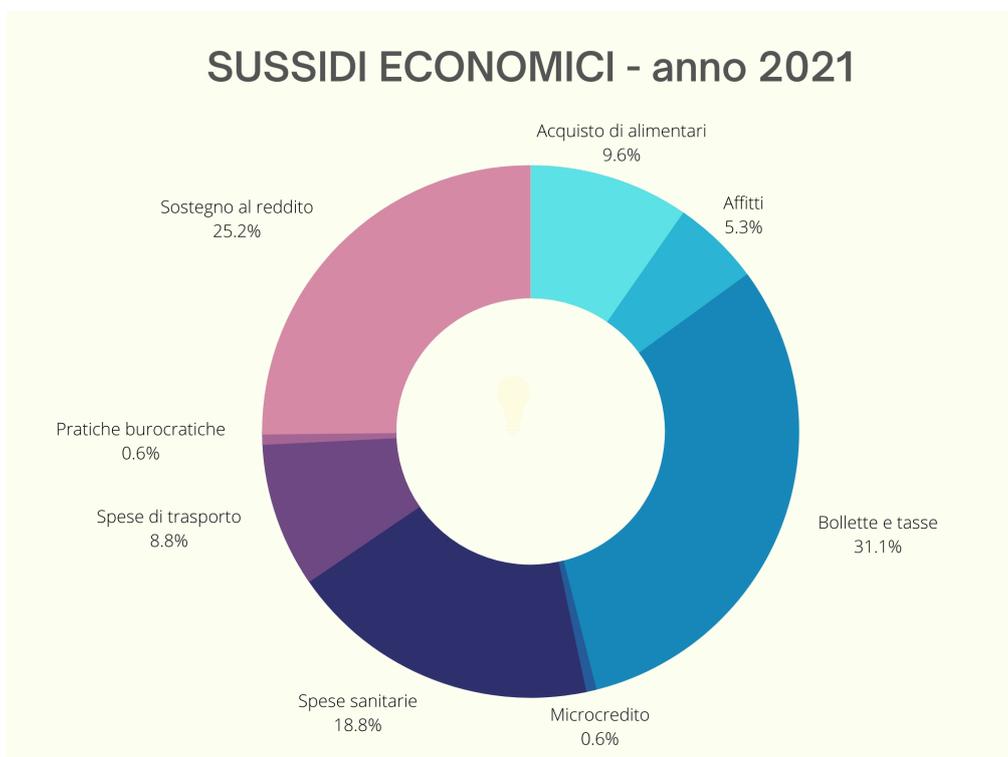
## Sanità

I dati riportati in questo ambito sono riconducibili agli interventi effettuati dal Centro di Ascolto per la Salute della Caritas diocesana e comprendono interventi sia di carattere ambulatoriale, sia prestazioni di specialisti offerte in forma di volontariato o a fronte di convenzioni specifiche (nel dettaglio: analisi ed esami clinici, farmaci, prestazioni infermieristiche, visite mediche, supporto psicologico e visite specialistiche). Anche in questo caso la diminuzione degli accessi e degli interventi è riconducibile alla riorganizzazione del servizio, da 5 a 3 giorni di apertura settimanale (nel 2020, per la precisione, il CdA per la Salute è stato chiuso per tre mesi circa, con reperibilità telefonica e poi aperto solo due giorni a settimana fino a fine anno) e all'accesso sempre condizionato alla prenotazione che abbiamo già visto, può essere un forte deterrente per chi si trova ad avere necessità di accedere al servizio. Un dato da sottolineare, poi ripreso nel focus pandemia, è l'impegno per la vaccinazione, per tutto il 2021, di chi non aveva accesso ai canali ufficiali previsti dalla campagna nazionale, grazie alla stretta collaborazione con Asur, come possiamo rilevare dal grafico degli INTERVENTI SANITARI riferito proprio al 2021.



## Sussidi economici

Gli interventi economici di contributo alle persone e alle famiglie vengono intrapresi all'interno di un percorso e un progetto personalizzato, volto alla ripartenza di situazioni di momentanea difficoltà, con l'obiettivo di promuovere l'autonomia della persona perché possa riappropriarsi della propria vita con dignità e responsabilità. In particolare i contributi possono essere relativi alle spese per l'abitazione, al credito sociale e altri interventi.



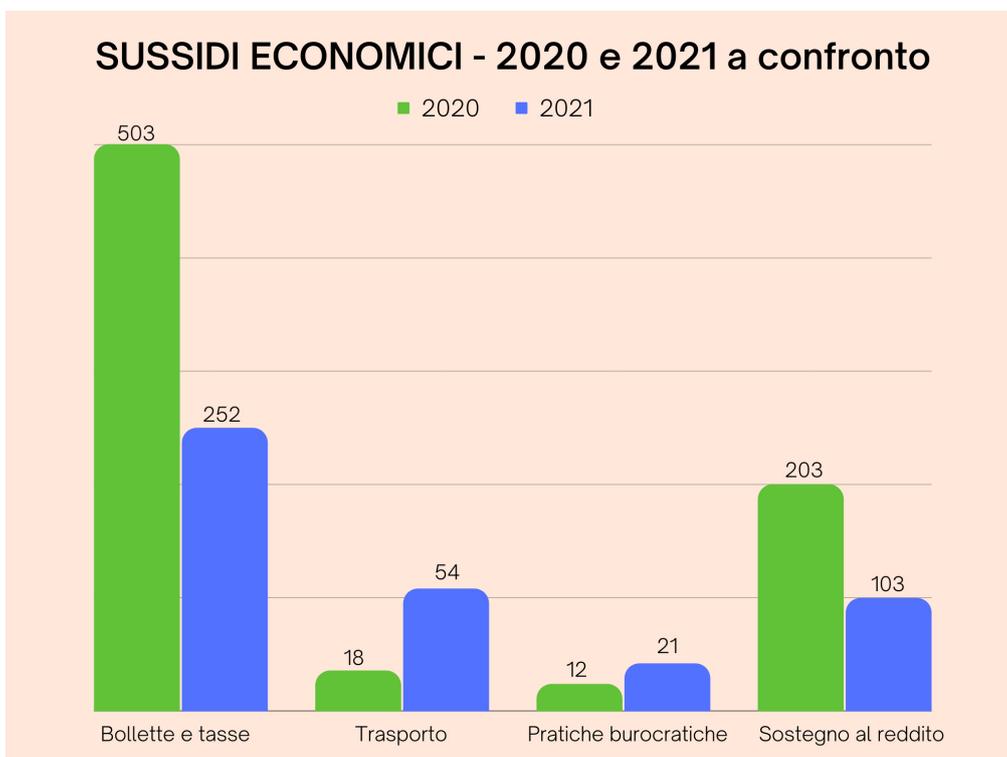
Nei dati generali del triennio, spicca il deciso aumento dei sussidi nel 2020, dovuto al Fondo Emergenza Lavoro, istituito per far fronte alle difficoltà economiche delle persone causate dalla pandemia.

Se analizziamo, invece, i sussidi economici nell'anno 2021, scorporando le sotto voci, rileviamo che l'intervento più corposo, oltre il 30% del totale, è quello di sostegno a bollette e tasse, altra spia dell'emergenza abitativa che si compone nel quadro del nostro report.

Tra le voci illustrate nel grafico, va menzionato il microcredito o credito sociale che, pur non incidendo a livello numerico e percentuale sul totale dei sussidi, riveste una particolare importanza come misura di finanza inclusiva per offrire la possibilità di accesso al settore finanziario a persone che, a causa della loro condizione economica e sociale, sono ritenute vulnerabili e quindi "non bancabili" secondo i criteri standard del mercato. Il progetto è coordinato da un'equipe di volontari competenti nel settore bancario. Nel triennio in esame, grazie ad una apposita convenzione con una banca locale, la Caritas diocesana ha supportato 21 interventi di credito sociale.

Se passiamo, ora, al confronto con il 2020 possiamo riconoscere l'influenza dell'iniziativa del FEL rispetto al pagamento di tasse e bollette. È interessante, inoltre, notare come le spese di trasporto sono quasi nulle nel 2020, a riprova di quell'immobilità o contenimento degli spostamenti nel primo anno di pandemia, con una decisa ripresa nel 2021 a fronte di una ripartenza ancora accennata ma che sicuramente sarà più marcata negli anni successivi.

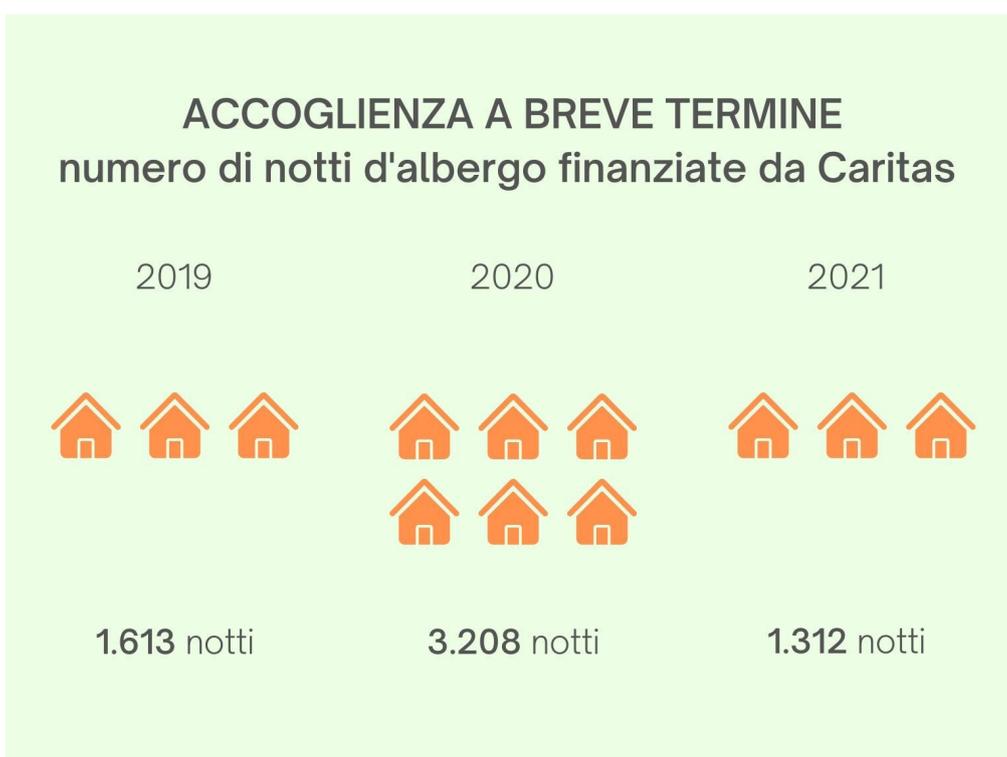
Altro commento è quello sul dato del sussidio economico per pratiche burocratiche che, anche se riguarda una piccola percentuale è raddoppiata dal 2019 al 2021, a segnalare l'aumento delle azioni di accompagnamento svolte dai nostri volontari, anche nelle pratiche burocratiche e amministrative.



Un'ultima osservazione è in merito alla voce "sostegno al reddito" che è quella parte di contributi più generici di sostegno alla persona, consistente in voci non codificate da OsPoWeb, in genere si riferisce a beni di prima necessità, ricariche telefoniche o piccole somme cash per spese personali. Nel confronto tra 2020 e 2021, registriamo il suo dimezzamento, anche questo frutto dell'incremento di progetti individuali portati avanti nei nostri centri che consentono un impegno delle risorse più puntuale e mirato.

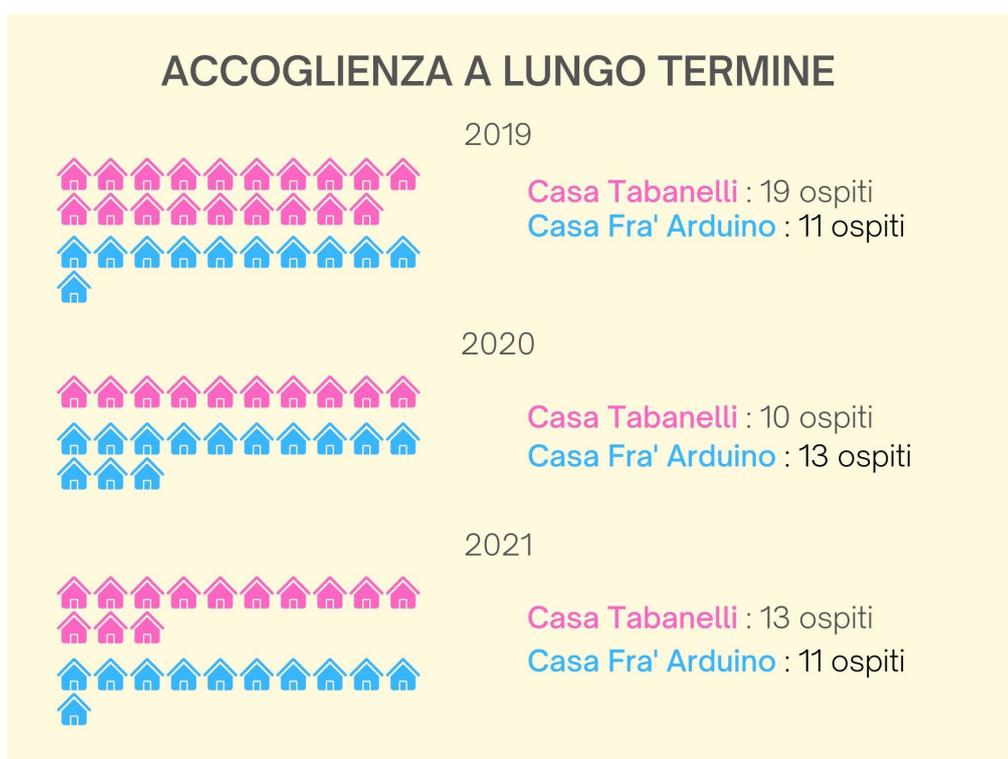
### Alloggio

Questa macro voce raccoglie tutti gli interventi svolti dai nostri Centri d'Ascolto per il reperimento di posti letto in condizioni di emergenza. L'unità di misura scelta è il numero di notti, intese come notti garantite in prima accoglienza, in hotel, B&B e presso affittacamere.



Il picco visibile nel 2020 è riconducibile al periodo del lock down quando abbiamo garantito ospitalità, per 4 mesi circa, a 35 persone senza fissa dimora che diversamente non avrebbero potuto osservare le disposizioni di lock down, prima, e di coprifuoco, poi, per il contenimento della pandemia. Persone invisibili per la società in tempi “normali”, sono diventate, all’improvviso, molto visibili e additate come pericolose. Questo fenomeno, a cui noi operatori e volontari assistiamo ciclicamente, ha a che fare con la criminalizzazione della povertà che viene intesa come una condizione determinata da una colpa, uno stigma sulla pelle delle persone che subiscono le accuse più varie dal “portare malattie”, all’essere cronicamente pigri o non volersi emancipare dal proprio status, dimenticando le responsabilità del Sistema e la profonda mancanza di giustizia sociale nel nostro mondo. Al di là della contingenza pandemica, i dati sull’accoglienza a breve termine sono ancora più significativi se confrontati con gli anni precedenti. Le notti sono passate, ad esempio, da 83 nel 2018, e a 1312 nel 2021.

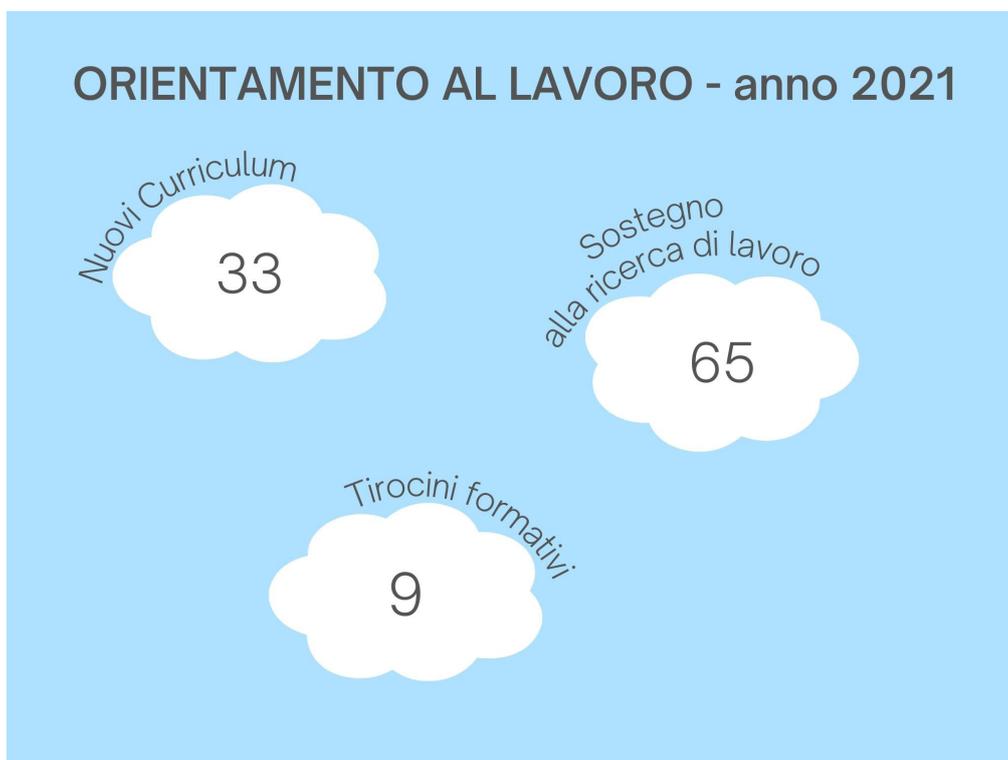
L'**ACCOGLIENZA A LUNGO TERMINE** nelle strutture gestite da Caritas diocesana per progetti di seconda accoglienza (Casa Fra' Arduino e Casa Tabanelli) viene illustrata dal grafico, qui di seguito, dove è anche riportato il numero di ospiti presenti per ogni anno preso in esame. Notiamo che Casa Tabanelli passa da 19 ospiti nel 2019 a 10 e 13 rispettivamente nel 2020 e 2021. Quello che è accaduto è un esempio di un fenomeno nazionale per cui a causa del Covid i posti in accoglienza si sono ridotti di oltre il 40%, in seguito alla necessità di mantenere un sufficiente distanziamento tra gli ospiti e riservare almeno una stanza “buffer” in cui isolare eventuali casi di infezione, come richiesto dalle normative. Comprendiamo meglio, ora, perché nel 2020 sono state di più le persone ospitate a Casa fra' Arduino rispetto a quelle in Casa Tabanelli. Un primo motivo è perché quest’ultima ha subito la totale chiusura per tutto il periodo del lockdown (ca. due mesi e mezzo) e, come si è accennato poco fa, ha riaperto con una capienza quasi dimezzata. L’altro motivo, altrettanto importante, è che Casa fra' Arduino, organizzata in mini appartamenti, ha permesso di dare accoglienza nel periodo più emergenziale della pandemia, a tutte quelle persone che per mancanza di documenti regolari di soggiorno non potevano accedere alle strutture ricettive “ufficiali”. Infine, per marcare di nuovo il tema dell'emergenza abitativa, serve forse ricordare che le



persone a cui riusciamo a dare una risposta di accoglienza notturna sono solo una piccola parte rispetto a tutte le richieste che riceviamo giornalmente.

## ALTRE TIPOLOGIE DI INTERVENTO

Oltre a tutte le tipologie di intervento, già raccontate in precedenza, se ne aggiungono altre specifiche del CdA diocesano, come ad esempio l'orientamento lavorativo che consiste nel sostegno alla ricerca del lavoro e nella redazione di *curricula vitae*. I nostri volontari "esperti" sono presenti tre giorni a settimana per incontrare le persone interessate e prepararle alla ricerca attiva di un lavoro, formandole su come affrontare un possibile colloquio, indirizzandole al Centro per l'Impiego e nei vari luoghi in cui candidarsi per un'occupazione. Altro strumento per contrastare la povertà occupazionale è quello dell'attivazione, in specifici percorsi personalizzati, di tirocini formativi finanziati con risorse proprie di Caritas diocesana per facilitare l'inserimento di persone fragili e a grave rischio di esclusione.



Infine un'altra realtà, che non possiamo non citare, è quella della Mensa Caritas. Anche il cibo, come la casa, è uno degli aspetti che determinano la qualità della vita di una persona; da molti anni, nel centro della città, Caritas offre a chi ha bisogno un pasto caldo al giorno. Dal grafico sotto riportato, si nota come il numero dei pasti erogati dalla mensa diocesana nel triennio in esame, dopo un brusco calo (10.637 pasti) nel 2020 a causa della chiusura di cui parleremo più diffusamente nel focus pandemia, sia moderatamente in aumento, dagli oltre 13.800 pasti erogati nel 2019 ai 16.217 del 2021. Se osserviamo la media giornaliera di ospiti, passiamo dai circa 46 del 2019 ai 54 del 2021.

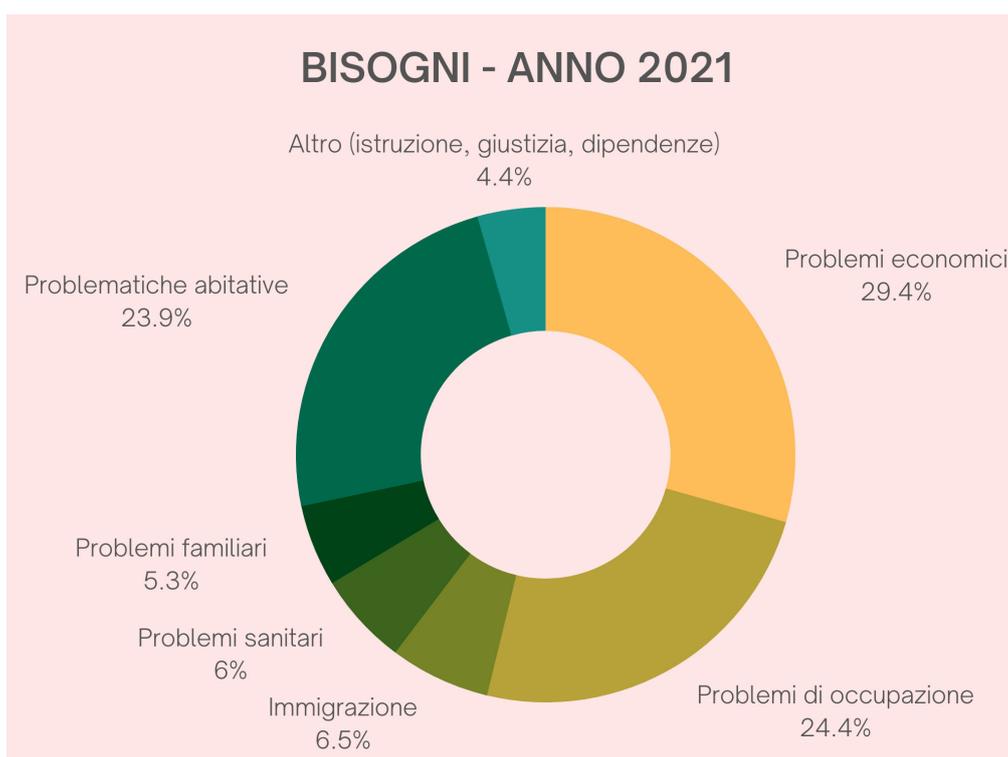
Questi dati ci dicono che la mensa della Caritas diocesana di Pesaro riveste un ruolo importante all'interno della città. Al di là della soddisfazione di un bisogno primario per persone di passaggio senza fissa dimora, porta con sé molti altri contenuti. È un luogo che può essere di socialità e di relazione. Inoltre, in numerosi casi, può svolgere un ruolo di connessione della persona che ivi si presenta con i servizi pubblici territoriali che possono includere il buono pasto all'interno di una progettualità più complessa e che va al di là del bisogno primario fino alla più piena riconquista dell'autonomia.

## MENSA CARITAS numero di persone e pasti medi giornalieri



## I BISOGNI

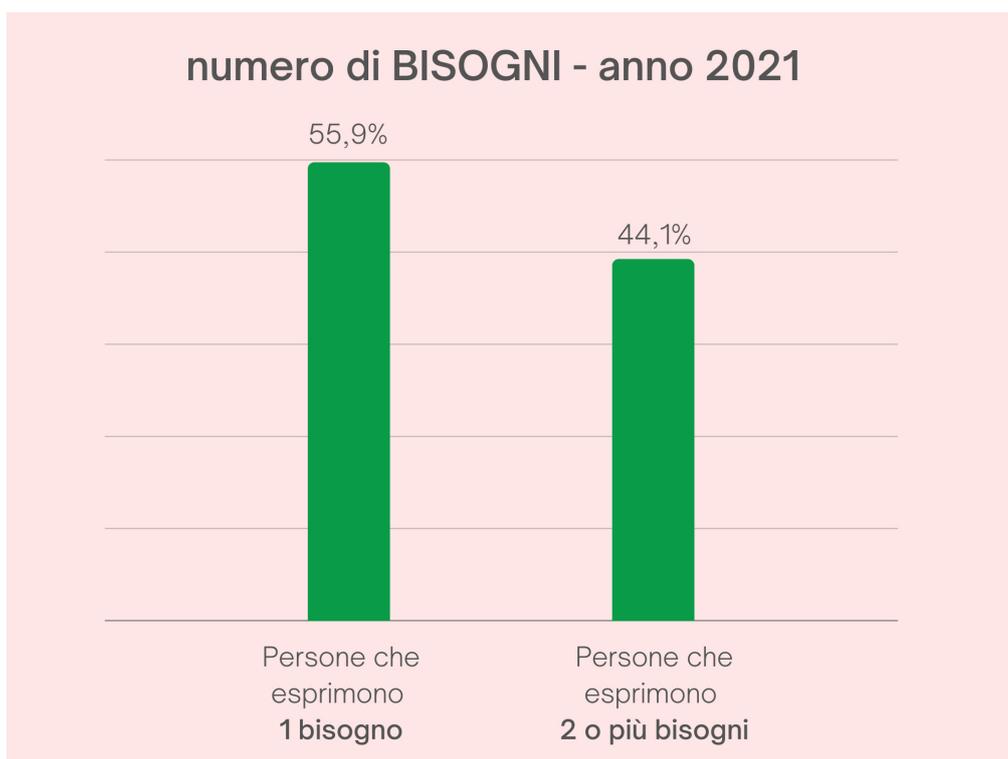
È importante sottolineare come l'analisi dei dati sulla povertà non può essere fatta, esclusivamente, dalla lettura degli interventi realizzati perché questo dato indica solo le risposte che siamo stati in grado di fornire e solo gli ambiti in cui Caritas può intervenire a sostegno delle persone che si trovano in difficoltà. È necessario rilevare e studiare soprattutto quelli che sono i bisogni che le persone portano ai nostri operatori e volontari nei Centri d'Ascolto, per avere un quadro più attendibile delle povertà emergenti o consolidate. È per questo che



come Caritas Diocesana di Pesaro ci stiamo sempre più impegnando a migliorare la rilevazione di quelle che sono le richieste e le necessità di tutti quelli che incontriamo.

Riportiamo qui di seguito due grafici. Il primo ci racconta quali sono i principali bisogni espressi dalle persone che si sono rivolte a Caritas nel 2021. Il bisogno economico è al primo posto ma sia le problematiche abitative che quelle occupazionali ricoprono spazi altrettanto preoccupanti.

Nel secondo grafico leggiamo in quale percentuale le persone presentano un solo bisogno oppure due o più bisogni contemporaneamente. La percentuale di chi esprime due o più bisogni è molto significativa e ci invita a riflettere su come, spesso, da una povertà se ne generano altre, correlate alle condizioni di vita, al contesto familiare, all'emergere di problematiche sanitarie, educative e così via.



Queste considerazioni sui bisogni ci raccontano della povertà come fenomeno complesso e multifattoriale e di come questo, conseguentemente, si rifletta in un'altrettanta complessità dei percorsi di fuoriuscita dalla povertà. Lo stile che Caritas ritiene più vincente nell'affrontare questa difficoltà è quello dell'accompagnamento e del fare rete che nei prossimi capitoli andremo a raccontare.

## 2. Il Centro di Ascolto diocesano

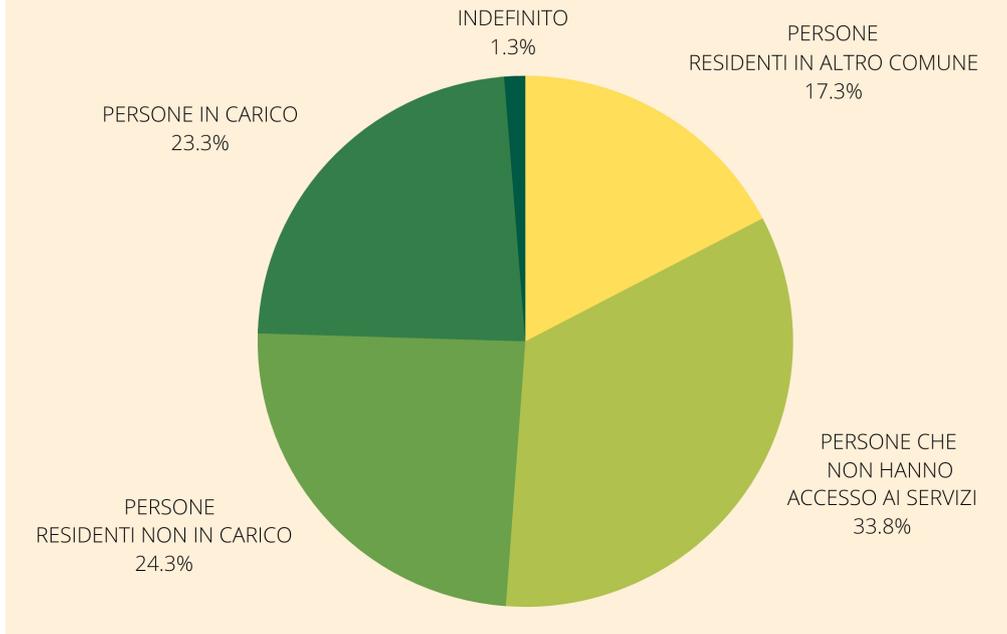
In questo capitolo approfondiremo alcuni dati significativi per quel che riguarda la specificità del Centro d'Ascolto diocesano. Ci concentreremo unicamente sull'anno 2021.

Il numero delle persone che abbiamo incontrato è 616, di queste 143 sono state inserite nei percorsi di sostegno delle Caritas parrocchiali mentre le restanti 473 sono state seguite e supportate, nel corso dell'anno, dal CdA diocesano, per un numero totale di circa 4.000 interventi.



Il grafico successivo ci mostra la tipologia di persone seguite dal CdA diocesano. Di queste solo il 23% circa è conosciuto e preso in carico dai servizi pubblici territoriali mentre il restante 76% è, per differenti motivi che andremo ad analizzare nel dettaglio, estraneo ai percorsi ufficiali di welfare. Il 24,3 % è costituito da persone che pur essendo residenti, rifiutano il sostegno dei servizi pubblici, in genere per una scarsa consapevolezza del proprio stato di necessità oppure per precedenti esperienze anche dolorose di fallimenti. Il 17,3 %, che risulta residente in altri comuni, si trova sul nostro territorio perché privo di abitazione o di supporto parentale o amicale nel contesto di origine. Infine una percentuale del 33,8% ci racconta di un mondo spesso invisibile rappresentato da quelli che non hanno una residenza, perché l'hanno persa o perché non hanno mai avuto la condizione abitativa per ottenerla, e da quelli che non sono in regola con i documenti di soggiorno perché nel corso di varie disavventure hanno perso la possibilità di rinnovarli o perché vittime di ritardi burocratici e di sistema nell'accoglimento della domanda di permesso di soggiorno.

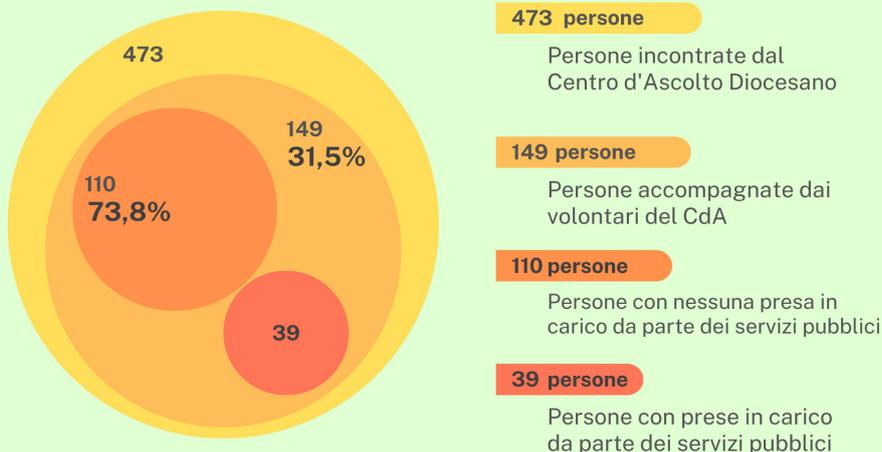
## PERSONE IN CARICO AI SERVIZI seguite dal CdA



Il prossimo focus è su un dato “nuovo” e centrale, che quest’anno per la prima volta, riusciamo a raccontare numericamente anche se non esiste solo da questo anno ma bensì rappresenta lo stile per eccellenza che caratterizza Caritas cioè l’**ACCOMPAGNAMENTO**.

ACCOMPAGNARE significa per noi stare vicino e offrire il nostro supporto e sostegno alle persone nei percorsi di autonomia e fuoriuscita dalle situazioni di povertà, attraverso la valorizzazione delle risorse e delle competenze della persona stessa. Nella pratica consiste in una serie più o meno numerosa e continuativa nel tempo, di “passi” condivisi dai nostri volontari con le persone che accettano la proposta di percorsi volti all’individuazione e alla realizzazione personale. Sono innumerevoli gli esempi che si possono fare per dare concretezza ad una definizione. Molti volontari che leggeranno queste parole, penseranno alla

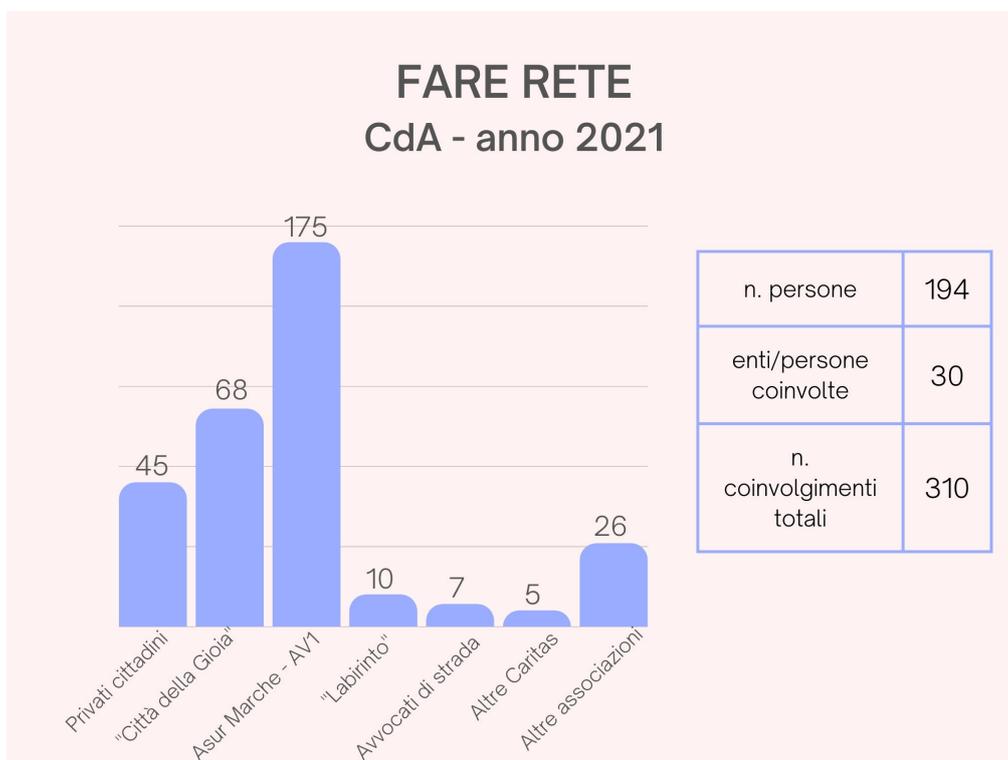
## ACCOMPAGNAMENTI CdA diocesano - anno 2021



visita medica a cui hanno accompagnato K. o al viaggio con F. e S. per sostenere il colloquio con la Commissione territoriale per la richiesta di protezione internazionale e mille altre esperienze di vicinanza e di relazione in cui si perde la subalternità tra chi aiuta e chi viene aiutato.

Analizzando i dati si vede come il 31,5% delle persone seguite dal centro d'ascolto diocesano ha accettato e condiviso con uno o più volontari questi percorsi progettuali. Di questi quasi il 74% è rappresentato da persone che non hanno accesso ai servizi pubblici. Questo dato è sintomatico del ruolo che riveste il Cda diocesano per tutte quelle persone che hanno pochi punti di riferimento sul territorio, sono gli invisibili o gli ultimissimi che non hanno accesso alle misure di welfare nazionale (come ad esempio: pensioni, reddito di cittadinanza, reddito di emergenza, bonus, etc.).

Altra novità del nostro rapporto dati 2019-2021 è quanto illustrato dal grafico **FARE RETE**



Il tentativo di questa rappresentazione è quello di raccontare i percorsi condivisi da Caritas con gli altri soggetti del territorio, pubblici e privati, non solo per la realizzazione di macro progetti, educativi e sociali, ma anche per agire insieme nel rispondere alle necessità e nel costruire prospettive per le persone incontrate quotidianamente. Come illustrato, sono state ben 194 le persone per cui abbiamo attivato delle collaborazioni con circa 30 partner del territorio. Da evidenziare la collaborazione con Asur Marche, il numero più rilevante nel 2021, per le vaccinazioni dei senza fissa dimora, tema che riprenderemo nel focus pandemia. Altro dato da sottolineare i rapporti, costanti e qui probabilmente anche sottostimati, con La Città della Gioia, altra realtà che, in città, si occupa di povertà estrema. Significativo anche il numero di privati cittadini che ci ha contattato per prendersi cura di persone in difficoltà incontrate e conosciute sul territorio.

In conclusione del nostro excursus sul Cda diocesano, segnaliamo l'attività del nostro sportello denominato "Non sei solo" tramite il quale i volontari incontrano le persone presenti presso la Casa circondariale di Pesaro, tessendo relazioni significative che passano anche attraverso l'aiuto materiale per diventare ascolto, accompagnamento, sostegno dell'altro.



Infine, ma non certo per ordine di importanza, l'ultimo dato del nostro report è quello del **NUMERO DI VOLONTARI** che dedicano parte del loro tempo al servizio in Caritas diocesana. Sono 111 i volontari operativi al 31.12.2021, con un impegno che va da un minimo di un turno settimanale (dalle 2 alle 4 ore) fino ad una presenza su più giorni che comprende anche gli accompagnamenti delle persone nei percorsi di vita. Sono i volontari di tutto il Centro d'Ascolto, della Mensa Caritas, del Centro d'Ascolto per la Salute, di Casa Tabanelli, di Casa fra' Arduino, dello sportello in carcere "Non sei solo", del Mercatino della Solidarietà e della Commissione Mensa e del Microcredito. Senza di loro non solo non esisterebbe tutto quello che abbiamo raccontato ma, soprattutto, Caritas non sarebbe un luogo di incontro e di relazione.



### 3. Le Caritas parrocchiali



Nel triennio 2019/2021 il numero delle Caritas parrocchiali è aumentato da 23 a 28 andando così a coprire l'intero territorio diocesano coincidente con i Comuni dell'Ambito Territoriale I di Pesaro. L'unica eccezione è rappresentata da Gradara che, per peculiarità e storia, ha avuto uno sviluppo diverso da quello che può essere considerata una Caritas parrocchiale, rimanendo comunque una realtà in collegamento e in dialogo con il resto della Diocesi. Tuttavia per correttezza formale non sarà descritta da questo dossier.

Si evince come la presenza di Caritas sia diventata capillare nella Diocesi riuscendo a raggiungere anche realtà più periferiche e territori più isolati cercando così di svolgere in primis quel mandato di essere sentinelle e antenne della città proprio di Caritas.

Di conseguenza è aumentato anche il numero dei volontari passando da 250 nel 2018 a 294 nel 2021 con un incremento anche delle ore di apertura dei centri di ascolto parrocchiali, da 240 ore mensili del 2018 alle 315 del 2021.

Nel 2021 le persone che sono state incontrate dalle Caritas parrocchiali sono state 896, per un totale di 2.688 beneficiari.

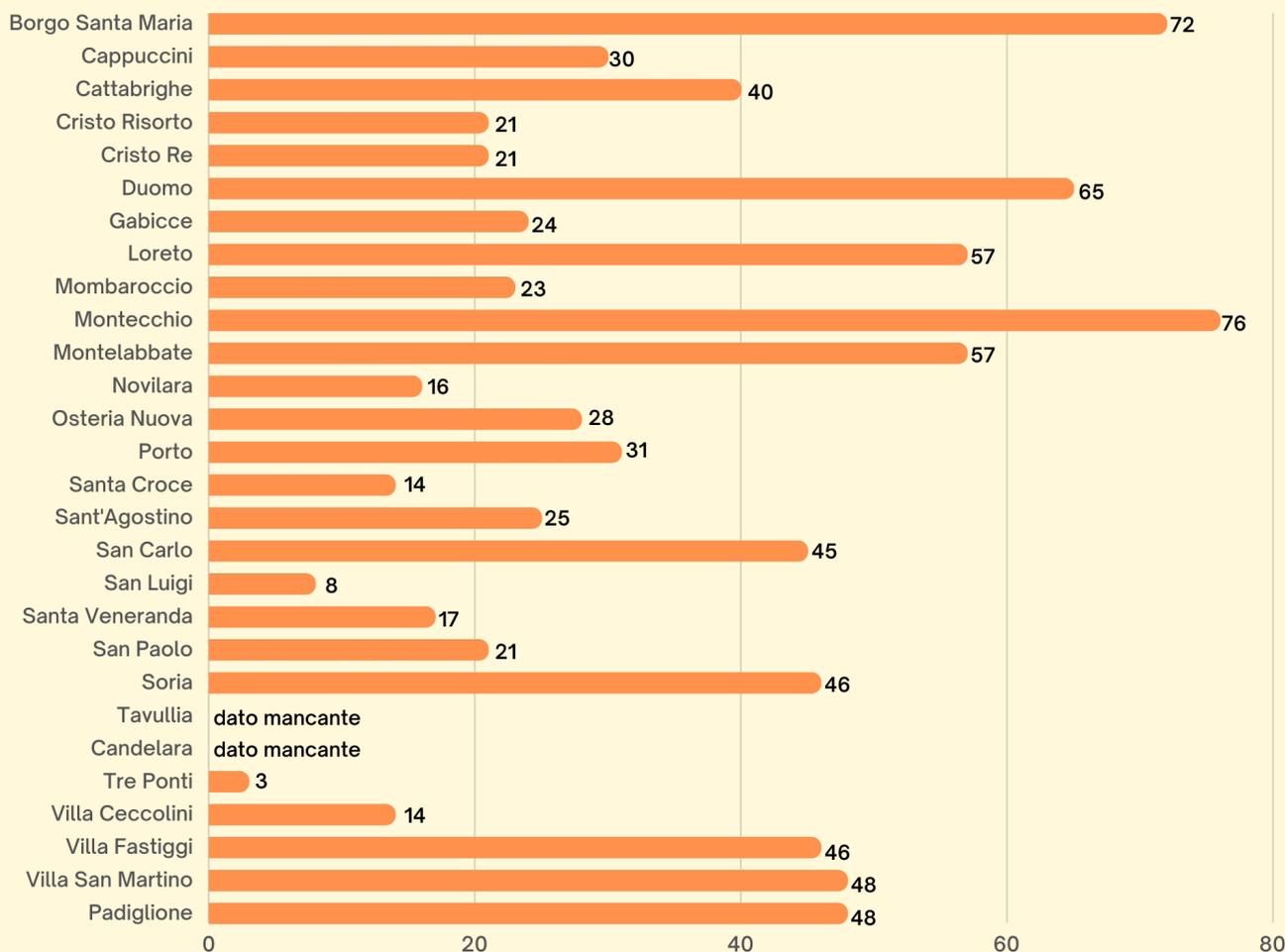
Va ricordato quanto emerso dai dati generali: chi si rivolge alle Caritas parrocchiali sono nuclei familiari abitanti nel territorio, è bene quindi tenere a mente che dietro ad ogni persona incontrata c'è una famiglia.

Dai dati riportati in tabella, si può calcolare una media di circa 30 famiglie per ogni Caritas parrocchiale. Si nota come ci siano dei picchi in alcune zone di periferia, come Montecchio e Borgo Santa Maria, ma anche nel centro storico di Pesaro, che contrariamente a quanto l'immaginario collettivo possa pensare, nasconde numerose situazioni di fragilità e povertà. Questa prima osservazione apre subito a riflessioni più ampie: il centro storico pesarese è considerato un quartiere di discreto benessere generale e molto ambito. A livello immobiliare gli affitti di questa zona sono ben quotati per la posizione e la presenza di tutti i servizi, eppure la Caritas parrocchiale di questo quartiere segue da sola, all'incirca, lo stesso numero di famiglie seguite dalla Caritas di Montelabbate, territorio dell'intero Comune. Questo dato racconta, a livello immediato, come la povertà di queste famiglie non sia riconducibile soltanto al dato economico. Il quadro che si va delineando porta alla luce una complessità maggiore, una fragilità di contesti familiari data da più fattori di problematicità.

## CARITAS PARROCCHIALI confronto 2018/2021

	anno 2018	anno 2021
numero di volontari	250	294
ore di apertura dei Centri di Ascolto parrocchiali	240	315
Caritas Parrocchiali presenti sul territorio	23	28

## NUCLEI FAMILIARI seguiti da ogni Caritas Parrocchiale



Il grafico riporta gli interventi effettuati dalle Caritas parrocchiali nel 2021. Le azioni principali descritte riguardano la distribuzione di pacchi alimentari e sostegni economici per il pagamento di bollette e affitti.



A questi dati va aggiunto l'intervento principe relativamente al mandato di quello che può fare una Caritas parrocchiale, ovvero l'accompagnamento e la vicinanza alle famiglie che versano in condizioni di fragilità.

La distribuzione di pacchi alimentari o il pagamento di utenze, oltre che provvedere al soddisfacimento di bisogni primari delle persone, si configurano come strumenti di relazione. Sono la relazione e la costruzione di reti di vicinanza gli obiettivi di una Caritas parrocchiale che, per sua natura e territorialità, si pone accanto a famiglie di uno stesso quartiere o zona residenziale.

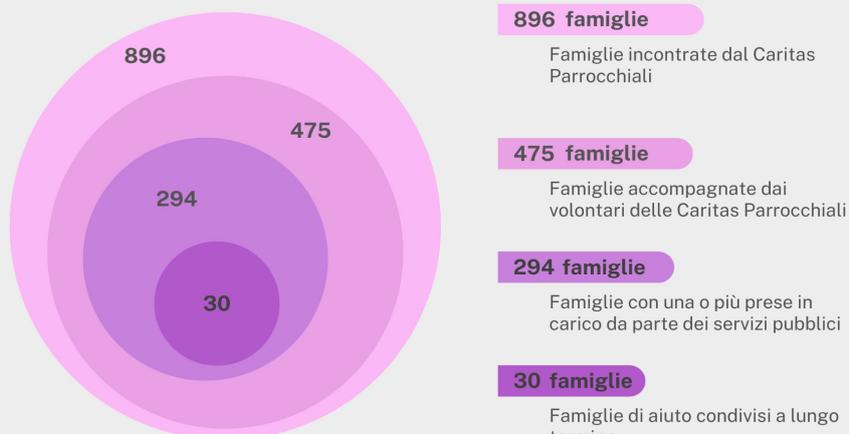
Pertanto, i dati relativi agli interventi sopra riportati vanno completati da una lettura qualitativa, oltre che quantitativa.

La voce **ACCOMPAGNAMENTI** vuole raccontare, in termini qualitativi appunto, lo stile con cui i volontari Caritas si rapportano alle persone, alle loro fragilità e problematiche. Indica una relazione che si cerca di costruire e mantenere, non un'azione puntuale o circoscritta ma, bensì, un insieme di azioni sviluppate nel tempo che disegna un movimento. È bene tener presente questa definizione perché permette di leggere più opportunamente i relativi numeri e permette di comprendere in maniera più significativa le successive riflessioni.

La prima immediata considerazione che emerge è che nessun intervento puntuale effettuato si rivela risolutivo delle condizioni di povertà in cui versano le famiglie. L'esperienza dell'accompagnamento insegna proprio questo: la povertà è un fenomeno che si sviluppa e cambia nel tempo.

Dal grafico si osserva che circa la metà delle famiglie incontrate da Caritas è seguita in termini di accompagnamento. Da un lato questo dato ben richiama e descrive il grande lavoro svolto dai volontari in termini di tempo e di messa in gioco in una relazione che, appunto, va

## ACCOMPAGNAMENTI Caritas Parrocchiali - anno 2021



ben al di là dell'erogazione di servizi strutturata, ma implica una compromissione personale a più livelli. Per stare accanto a qualcuno, è necessario, prima di tutto, raggiungerlo dove si trova. Per comprendere appieno questo dato, lo si potrebbe tradurre in termini simbolici: dietro alle 475 famiglie, potremmo immaginare 475 strade diverse e per ogni strada almeno, come minimo, due persone che camminano nella stessa direzione, in un tempo non calcolato e senza sapere con esattezza quanti km bisognerà percorrere.

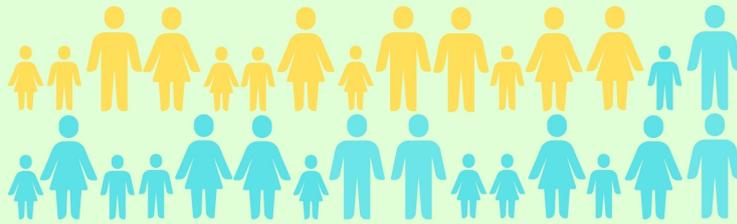
Lo stesso dato ci racconta, altresì, di come ci sia anche un numero non trascurabile di famiglie non accompagnate. La considerazione che ne consegue, che non va mai dimenticata, è che alla base di qualsiasi movimento di accompagnamento c'è la fiducia. Senza questo tassello non è pensabile intraprendere progetti o percorsi condivisi, e senza la fiducia non è pensabile pretendere di capire quale sia lo stato di fragilità in cui versa la persona e di cosa possa aver bisogno. La fiducia richiede tempo per essere seminata, coltivata e curata, richiede pazienza e rispetto dei tempi della persona in condizione di povertà. Tale considerazione va tenuta ben presente quando si valuta l'efficacia e l'efficienza di un intervento in questo campo d'azione.

Di queste 475 famiglie, 294 risultano essere in carico anche ai Servizi Territoriali.

La rilevazione di questo dato è molto importante, poiché è il frutto di un lavoro di sinergia, di collaborazione e complementarità di intenti messo in atto con la stesura e l'applicazione di un Protocollo d'intesa "metodologia e buone prassi" siglato da Ambito Territoriale 1 e Fondazione Caritas Pesaro nel 2018. Il suddetto documento ha permesso di impostare in termini tecnico-operativi processi di aiuto condivisi e complementari.

Di questi 294 nuclei familiari in carico ai Servizi Territoriali e seguiti dalle Caritas parrocchiali, ben 30 nel 2021 sono all'interno di un progetto condiviso dai due enti a lungo termine. È un numero significativamente alto se si tengono in considerazione le riflessioni fatte in precedenza, ovvero la firma delle Buone Prassi relativamente recente, la necessità di creare un rapporto di fiducia e il tempo dell'accompagnamento, e nonché il fondamentale lavoro di condivisione e di collaborazione tecnico-professionale che sta dietro ad ogni situazione. Delle 294 famiglie seguite dai Servizi territoriali ben 165 nuclei risultano essere in carico sia

## PRESE IN CARICO Caritas Parrocchiali, anno 2021



294: famiglie in carico a qualche servizio sociale o sanitario

129: Famiglie con **una presa in carico** presso un servizio sociale o sanitario

165: Famiglie con **più prese in carico** presso più servizi sociali o sanitari

ai Servizi Sociali che quelli sanitari (Dsm, DDP, Consultorio ecc.), mentre 129 hanno un solo Servizio di riferimento.

Il dato va a rafforzare quanto emerso anche in precedenza: la povertà incontrata va ben oltre alla sola declinazione di tipo economico. Lo scenario che i dati stanno sempre più delineando è quello di una fragilità multiproblematica, complessa, che tocca vari livelli della vita di una famiglia. Ben si nota, quindi, ancora una volta, come l'intervento puntuale che mira alla risoluzione di un singolo problema sia una strada che non porta a quanto ci si possa aspettare. Mentre emerge chiaramente come sia necessaria un'azione di sistema che appunto preveda fiducia, tempo, movimento, risorse e strumenti diversificati e, non da ultimo, uno sguardo al futuro.

## MINORI presenti nelle Caritas Parrocchiali anno 2021



Sul totale dei beneficiari supportati dalle Caritas Parrocchiali, **ben 1/3 sono minori**

E parlando di futuro, la tabella nella pagina accanto riporta un valore di fondamentale importanza. Con l'aiuto dei dati forniti dal Banco Alimentare e attraverso un'analisi di significatività si può affermare che un terzo del totale di 2688 beneficiari delle Caritas Parrocchiali della Diocesi di Pesaro sono minori che vivono, appunto, in contesti di fragilità e multi problematicità. Tale dato è in linea con il valore nazionale che parla di 1.4 milioni di bambini che versano in condizioni di povertà su 5.6 milioni di persone in povertà assoluta.

Nel triennio analizzato le Caritas parrocchiali hanno rafforzato la loro presenza nel territorio, hanno incontrato e accompagnato un numero di famiglie in crescita toccando con mano una fragilità complessa e stratificata. Hanno imparato a stare dentro un progetto condiviso con le istituzioni mantenendo il loro carisma e il loro mandato. Ma tutto questo acquista valore e significato nella misura in cui si tenga lo sguardo sul futuro, sulle possibilità di uscire dalla condizione di fragilità e dalle opportunità di resilienza che si possono offrire ai minori di oggi per il domani di tutti.

## 4. Il racconto della pandemia

Scrivere di pandemia, lockdown e confinamento sociale nel 2022 a due anni dalla grande emergenza pandemica è senz'altro un'occasione unica per fare memoria e lasciare traccia di ciò che è avvenuto, con la fortuna di poter riguardare il fenomeno con gli occhi di chi lo ha vissuto ma anche con quelli di chi oggi ne sta raccogliendo i primi effetti.

Questo breve report non sarà per noi l'occasione di raccontare nel dettaglio tutti gli avvenimenti nazionali e locali relativi alla pandemia ma sarà un'opportunità per rivivere un periodo storico eccezionale, rileggendo alcuni fatti accaduti alla luce delle povertà vecchie e nuove emerse in quel periodo ma anche delle enormi risorse e ricchezze che l'intera comunità ha saputo far emergere.

### LA FRAGILITÀ

Siamo nel febbraio 2020, il clima di paura e precarietà ci fa vivere la grande è difficile esperienza della fragilità, esperienza che rapidamente cancella quella sottile linea immaginaria che spesso divide le persone che aiutano da quelle che in quel momento beneficiano di vari tipi di sostegno; esperienza che ci insegna da subito che siamo tutti fratelli e che solo uniti avremmo potuto ripartire. Come in tutta Italia anche i servizi della Caritas Diocesana vengono rivisitati alla luce di alcune priorità e dalla prima analisi del bisogno è stato immediatamente chiaro che non ci saremmo dovuti concentrare solo su beni e servizi materiali ma le fondamentali povertà che avremmo incontrato nei mesi a venire sarebbero state quelle legate alla solitudine e alla privazione di relazioni vere e, questi bisogni, avrebbero toccato trasversalmente tutti noi operatori, volontari, parroci e beneficiari. È stata principalmente questa riflessione che ci ha portato immediatamente a far partire un nuovo progetto denominato "TI CHIAMO IO". Un progetto di cura, ascolto e presenza in cui a ciascun volontario sono stati affidati uno o più ospiti della Caritas con il compito di mantenere nei limiti di quello che la legge consentiva, una relazione stabile, di confronto e conforto.

L'elemento più importante di questo progetto è stata la rivalutazione della dimensione della presa in carico, poiché molti di noi fino a quel momento vivevano l'esperienza di essere i possessori di atteggiamenti di cura verso i più fragili mentre proprio grazie a queste relazioni profonde anche se telefoniche la dimensione della cura è diventata trasversale; erano infatti spesso gli ospiti, a volte anche più giovani e tecnologicamente più preparati, ad ag-



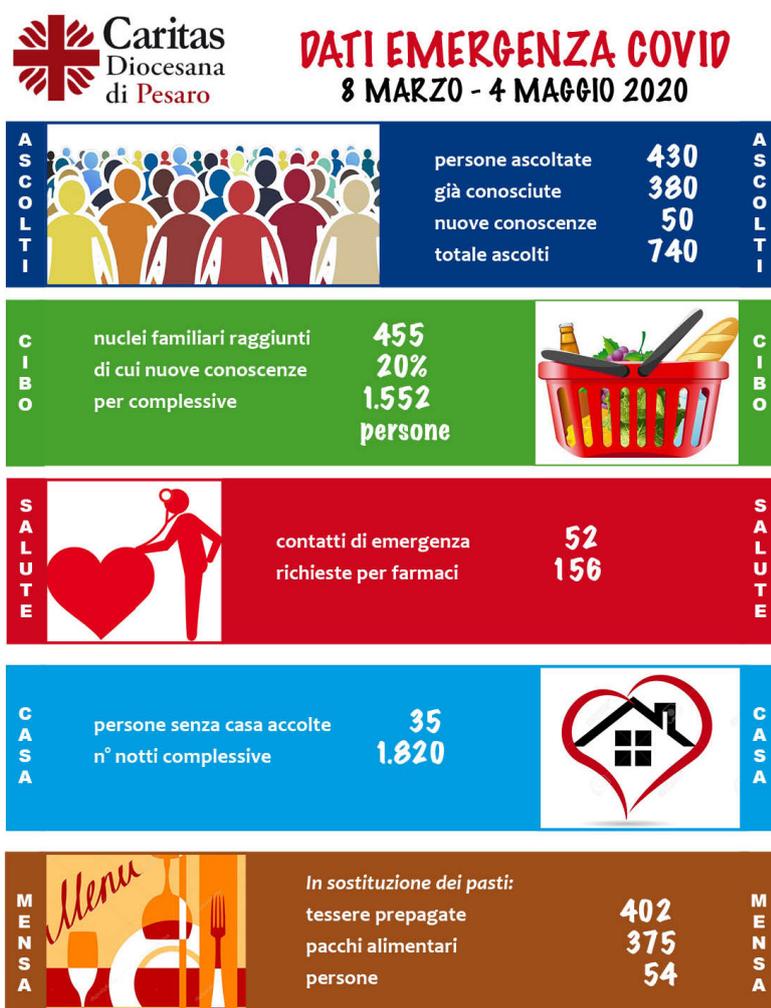
giornare sui vari bollettini medici i nostri volontari o ad raccomandarsi sull'utilizzo delle adeguate precauzioni sanitarie che avrebbero dovuto tenere nei giorni a seguire. Ciascuno di noi si è sentito curato e accolto nella sua fragilità e seppure immerso nella drammaticità della pandemia abbiamo avuto la fortuna di non sentirci soli e soprattutto di sentirci amati perché fragili.

## I SERVIZI

Restringendo il campo dell'analisi dei bisogni all'area delle principali esigenze materiali e dei servizi di base, possiamo osservare come il fenomeno pandemico abbia in pochissimo tempo evidenziato e rafforzato molte delle problematiche già presenti nella nostra Diocesi. Durante i mesi della pandemia essere una persona presente nel suolo italiano ma senza una residenza legalmente riconosciuta o un permesso di soggiorno in corso di validità si è tradotto nell'impossibilità di usufruire dei principali aiuti emergenziali istituzionali come il "reddito di emergenza" e i "voucher spesa" erogati nei primi mesi di lockdown e in un primo momento essere esclusi anche dalla possibilità di avere il diritto alla vaccinazione anti Covid-19.

Il lockdown ci ha obbligato a reinventare alcuni servizi, alla luce delle restrizioni sanitarie, ma contemporaneamente, ci ha imposto di lavorare con più attenzione su i bisogni già emersi in precedenza e che hanno fatto la loro comparsa nel precedente rapporto Caritas 2015 – 2018 "La Fragilità, la casa che tutti abitiamo". Casa, cibo, salute, relazione e tutela dei diritti, sono stati gli ambiti principali che ci hanno accompagnato per tutto il 2020.

La tabella seguente si riferisce agli aiuti attivati nella prima fase dell'emergenza (8 marzo – 4 maggio 2020)



In tutta l'attività quotidiana di Caritas ogni numero ha una forma, uno sguardo e spesso anche un odore indimenticabile; l'unica cosa che nei mesi della pandemia è cambiata è che ogni numero ha dietro di sé soprattutto una voce.

Il Lockdown ci ha lasciato 730 storie nella nostra memoria, 430 persone che hanno contattato la Caritas per cercare un piccolo punto saldo in un momento così incerto. Ci sono le storie di Carlo, che dopo aver letto #stateacasa, ci ha raccontato che lui una casa non ce l'ha ormai da anni e come lui tante altre persone. In questi due mesi siamo riusciti, anche se con molta fatica a garantire ospitalità e vitto a 35 persone e grazie alla sinergia con la **Città della Gioia** e il **Comune di Pesaro**, tutti insieme, abbiamo ridotto al minimo la presenza di persone senza fissa dimora nella nostra Arcidiocesi.

Nelle 730 storie ascoltate al telefono ci sono le parole di Saida, di suo figlio positivo al Coronavirus e di suo marito, giustamente messi in quarantena coatta ma con la dispensa vuota e senza soldi per fare la spesa, perché purtroppo il loro reddito familiare era basato sul lavoro irregolare.

In questi due mesi, anche grazie all'aiuto logistico della **Protezione Civile** e della **Croce Rossa**, siamo riusciti a distribuire 1025 pacchi spesa, riuscendo a raggiungere 1552 persone per 455 famiglie. È importante sottolineare che per il 20% dei nuclei famigliari si è trattato del primo accesso ai servizi della Caritas.

Ma oltre al telefono del centro d'ascolto, un altro numero importante è stato quello messo a disposizione dai nostri medici volontari; il centro d'ascolto per la salute ha incontrato telefonicamente 50 persone che in tempi di pandemia hanno fatto ancora più fatica a destreggiarsi tra Covid e pregressi problemi di salute.

In questo periodo la Caritas Diocesana ha reinventato il servizio mensa distribuendo a tutti coloro che accedevano abitualmente a questo servizio, che avevano alloggi di fortuna e che non avevano possibilità di cucinare in un luogo adeguato, tessere prepagate con cui fare spesa e comprare cibi pronti per un pasto e distribuendo pacchi alimentari e tessere prepagate mensili per altri generi di prima necessità a tutti coloro che accedevano alla mensa e che avevano possibilità di cucinare autonomamente, ovvero persone residenti presso il Comune di Pesaro che usufruivano del servizio mensa anche per altri tipi di problematiche. Dal 22 giugno 2020 la mensa di via del Teatro è stata riaperta con la consueta distribuzione di pasti, nel rispetto delle norme e delle disposizioni relative alla sicurezza degli ospiti e dei volontari che offrono il loro servizio.

## **RILEGGERE, APPREZZARE, RIPARTIRE**

Come detto in precedenza parlare di pandemia a due anni di distanza dalla diffusione del Covid-19 in Italia significa anche essere chiamati a rileggere gli eventi con uno sguardo nuovo. Durante i profondi eventi drammatici che quotidianamente turbavano la nostra città, la fragilità sperimentata da ciascun membro della nostra Comunità ha generato nuovi percorsi di salvezza.

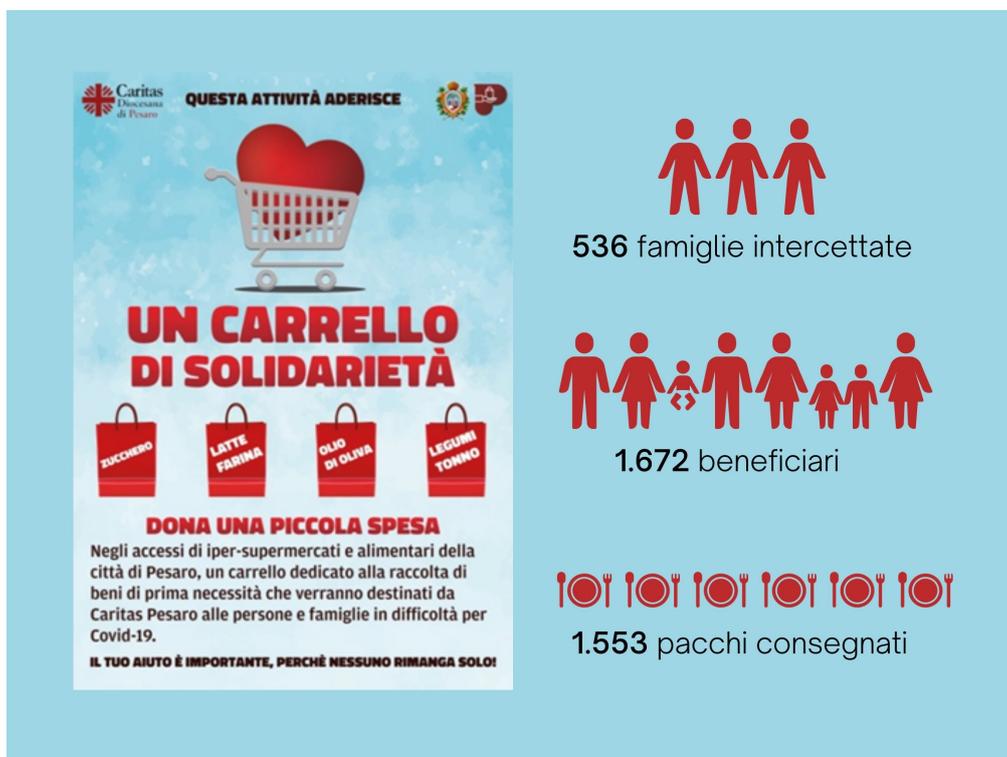
Circa 60 giovani, durante i giorni più difficili si sono avvicinati alle attività Caritas per sostenere i progetti d'aiuto verso i più fragili; ragazzi e ragazze che hanno scelto di giocare in modo responsabile ed altruista, giovani che hanno scelto di mettere al centro l'altro e che ci hanno insegnato a credere nel futuro di un Mondo migliore.

## UNO SGUARDO DI SPERANZA NEL 2020

giovani coinvolti:  
60

donazioni economiche spontanee:  
610

Il 2020 ha visto la cifra record di 610 donazioni economiche spontanee verso la Caritas diocesana, finalizzate all'aiuto dei più fragili e nello stesso periodo sono nate molte iniziative solidali. Le principali progettualità che hanno visto coinvolta Caritas in prima persona sono state: “Un Carrello di Solidarietà”, “una Margherita per un sorriso” e il “Fondo Emergenza Lavoro”.



In collaborazione con il **Comune di Pesaro**, è stata promossa una raccolta alimentare per integrare i pacchi spesa che venivano distribuiti a domicilio.

Con l'aiuto della **Pastorale Giovanile** è stata promossa anche la raccolta di eccedenze alimentari fresche, così da integrare i generi alimentari anche con latticini, verdure e frutta.

Al fine di integrare ulteriormente la possibilità di avere cibo completo anche di proteine, e in attesa degli aiuti dello Stato veicolati attraverso i Comuni del territorio, la Caritas Diocesana

ha aggiunto al pacco viveri anche tessere prepagate per gli acquisti presso i supermercati convenzionati.

In tutto il periodo emergenziale sono stati consegnati 1553 pacchi riuscendo a far arrivare l'aiuto della comunità a 1672 persone.

Ulteriore iniziativa promossa da Caritas durante la pandemia è stata l'iniziativa "Margherita per un sorriso", nata da un'idea di Michele Marcelli della pizzeria "Pomodoro" che si è anche fatto carico di buona parte della gestione di tutto il progetto.

Durante la pandemia, i servizi legati alla ristorazione hanno subito un brusco rallentamento: in molte fasi del lockdown, infatti, le pizzerie hanno potuto lavorare solo in determinate fasce orarie e solo consegnando la pizza a domicilio.

Ancora una volta la percezione della fragilità è stata il veicolo predominante, favorendo una visione più empatica nei confronti delle persone più in difficoltà e portando molti ristoratori a scegliere di mettersi a servizio delle necessità presenti sul territorio.

"Margherita per un sorriso" nasce quindi come progetto finalizzato alla donazione, da parte di numerose pizzerie pesaresi, di pizze a domicilio gratuite per le famiglie in difficoltà, con lo scopo di fornire leggerezza in un momento difficile per tutti, ma in modo particolare per coloro che si trovavano in condizione economiche non favorevoli.

Concretamente, Caritas ha coordinato il progetto fornendo l'elenco delle persone conosciute, previa autorizzazione, favorendo quindi l'incontro tra una bella iniziativa e le necessità del territorio intercettate.

Sono state consegnate oltre 1.500 pizze grazie all'operato di numerosi partners: "Pomodoro", "Braccino Pesaro", "Boschese", "Eclipse", "Maury", "Osteria del gusto", "Pizza shop", "Pizza burger", "Piccolo mondo", "Truffo", "La dolce sosta" e "La vecchia tradizione" per la preparazione delle pizze; "Scatolificio artigiano" per la creazione di scatole con logo del progetto.

Ringraziamo:

"Pomodoro"  
"Braccino Pesaro"  
"Boschese"  
"Eclipse"  
"Da Maury"  
"Osteria del Gusto"  
"Pizza Shop"  
"Pizza Burger"  
"Piccolo Mondo"  
"Truffo"  
"La dolce sosta"  
"La vecchia tradizione"  
"Scatolificio artigiano"



Oltre 1.500 pizze consegnate!

Ulteriore risorsa attivata da Caritas nel corso del periodo pandemico è stato il **FONDO EMERGENZA LAVORO (FEL)**, nato con l'obiettivo di sostenere tutte quelle famiglie che, a causa dell'emergenza, si trovavano in difficoltà economica per situazioni di natura lavorativa (es. perdita del lavoro, riduzione di orario o di entrate, cassa integrazione, attività in proprio ridotta o chiusa, contratti legati ad attività stagionali non ancora avviate, ecc).

Il Fondo di partenza iniziale messo a disposizione da Caritas ammontava a 100.000 euro e in 60 giorni la Comunità intera è riuscita nell'intento di raddoppiarlo, arrivando alla cifra record di 195.824,02 euro totali.

Grazie a questo fondo siamo riusciti a sostenere nei mesi subito dopo il lockdown 300 famiglie nelle loro esigenze primarie: affitti, bollette e spese alimentari.



## RITORNARE ALL'UMANO

In un contesto di crisi e immerso da problemi di ogni tipo la risposta più semplice e immediata potrebbe essere quella di alzare i muri dell'indifferenza e lavorare per mantenere il più possibile invariato il proprio benessere o status quo; tutto questo fortunatamente non è accaduto. "Nessuno si salva da solo".

Nella giornata del 15 giugno 2021, presso i locali della Caritas diocesana, sono state vaccinate 38 persone senza fissa dimora, che vivono stabilmente sul territorio pesarese. Questa iniziativa è stata resa possibile grazie alla collaborazione tra Asur e Caritas diocesana e soprattutto grazie all'enorme disponibilità e sensibilità della direttrice dell'Asur Area vasta I dott.ssa Elisabetta Esposto e dei suoi collaboratori.

Nei mesi a seguire la collaborazione tra Asur e Caritas è riuscita a vaccinare **175 persone** per un totale di **333 inoculazioni**.

La vaccinazione delle persone senza fissa dimora è da considerare un evento molto importante poiché oltre a tutte le motivazioni sanitarie legate alla trasmissione del virus e contenimento del contagio, questa giornata ha acquisito un valore estremamente significativo dal punto di vista sociale e umanitario.

Infatti sebbene le linee guida ministeriali presentassero nel piano vaccinale anche la categoria delle persone che versano in povertà estrema, inizialmente, il sistema gestionale istituzionale non prevedeva la possibilità fattiva di procedere con l'identificazione di queste persone e la successiva possibilità di somministrazione delle dosi di vaccino.

Solo un tavolo di collaborazione e co-progettazione tra tutti gli attori della rete è riuscito nell'intento di trovare una soluzione, per incontrare il bisogno e tutelare ogni essere umano. Questa esperienza traccia in modo indelebile un atteggiamento guida che sta segnando l'intero percorso di ripartenza post-pandemico.

La strada della co-progettazione, con la presenza ai tavoli di persone che condividono gli stessi ideali di tutela dei diritti di ogni essere umano, è il fine più corretto di una adeguata politica di advocacy propositiva e dunque un atteggiamento costante di interpretazione continua del quotidiano.



## Considerazioni finali

Chi vive quotidianamente uno spazio di relazione e condivisione dei bisogni non può realisticamente pensare di possedere la capacità di poter trarre delle conclusioni definitive da quello che per definizione è un rapporto dialetticamente e costantemente in evoluzione.

Da questo elaborato sui principali dati Caritas 2019 - 2021 emergono chiaramente tantissimi stimoli e indicazioni per progettare il futuro e dunque senza la pretesa di essere esaustivi o di riuscire ad argomentare tutte le possibili piste di lavoro che tre anni di esperienza potrebbero suggerire, ci accingiamo semplicemente a condividere alcune considerazioni, in particolare su tre ambiti a noi molto cari: la casa, i giovani e gli ultimissimi.

Prima di passare a una breve riflessione su ciascuno degli ambiti indicati, dobbiamo dirci qual è l'elemento trasversale, per eccellenza, presente in tutte le azioni Caritas.

Il metodo Caritas ci insegna e indirizza il nostro stare nelle relazioni tramite tre azioni fondamentali **ASCOLTARE, OSSERVARE, DISCERNERE** e dunque insito nell'operare della Caritas lo stare nel territorio in una posizione prima di ascolto ed attenzione, poi di osservazione e percezione di quelle che sono anche le principali risorse che ciascun individuo o realtà associativa e istituzionale riesce a mettere in campo e può condividere con gli altri; per, infine, un successivo passaggio all'azione. In tutto questo tuttavia ci sentiamo di aggiungere un verbo, non di certo nuovo, ma sicuramente estremamente importante soprattutto in questo periodo storico, ovvero **ACCOMPAGNARE**. Lo stile dell'accompagnamento Caritas è lo stile di colui che si pone al fianco non tanto per indicare la strada quanto per condividerla, è colui che riesce a suscitare domande nella persona affiancata e a proporre piste di salvezza e di riscatto in coloro che, da protagonisti, stanno cercando di riscommettere sulla loro vita. Lo stile dell'accompagnamento è anche lo stile con cui ci si siede ai tavoli di co-progettazione con le altre realtà del territorio presenti a livello diocesano, associativo e istituzionale; è lo stile che predilige la messa in condivisione di saperi, opportunità e risorse e che vive come centrale la certezza che ogni incontro e ogni collaborazione porti ricchezza e generi valore.

### CASA

Rileggendo i dati illustrati in questo elaborato non possiamo che individuare nella questione casa una tematica fondamentale del nostro territorio. I dati raccontano di persone che hanno sempre più necessità di passare notti in albergo perché non in grado di sostenere i costi di un'abitazione, i numeri parlano di case d'accoglienza che dopo la pandemia sono riuscite a riaprire con capienze limitate; gli stessi dati ci raccontano anche che le persone in possesso di una dimora, vivono per lo più in condizioni precarie, ovvero con grandi difficoltà nel riuscire a sostenere i costi di un'abitazione e a mantenere una situazione stabile nel tempo.

Di fronte a questo scenario che chiaramente è la conseguenza di un sistema sociale estremamente complesso e con problematiche multidimensionali, Caritas non può mettere in campo delle azioni che mirano alla completa risoluzione del problema ma seguendo lo spirito dell'Opera Segno sta progettando una nuova esperienza di *housing first*, ristrutturando in collaborazione con l'Unità pastorale Centro Storico, la Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro e la Biesse Spa un ulteriore appartamento in via Bovio a Pesaro, aumentando la capacità ricettiva di persone senza fissa dimora nei locali a gestione diretta di Caritas. Essendo, come detto in precedenza, in un periodo storico in cui la pandemia ha rallentato la mobilità delle persone senza fissa dimora, siamo forse davanti ad un'opportunità mai avuta prima

per poter intraprendere nuovi percorsi abitativi con le persone che attualmente versano in grave stato di marginalità.

I concetti chiave sui quali si basa l'*Housing First* sono sostanzialmente legati alla possibilità di fornire alla persona un accesso stabile, sicuro e confortevole presso un'abitazione e strutturare un servizio di presa in carico individualizzata e continuativa nel tempo. Dai primi monitoraggi su esperienze simili condotte a livello nazionale si è visto come l'80% delle persone senza dimora croniche che hanno un'elevata necessità di assistenza, dopo essere state inserite in progetti di *housing first* riescono a rimanere in un'abitazione in maniera stabile riducendo anche di conseguenza i costi relativi ai servizi di emergenza a cui erano soliti rivolgersi in precedenza.

Tutto questo dunque sarà possibile continuare a sperimentarlo sul nostro territorio solo se alcune misure già in essere verranno confermate e rinforzate nei prossimi anni, in modo tale da garantire strutture adeguate ma soprattutto accompagnamenti completi.

È altrettanto chiaro che la sistemazione e gestione di strutture a diretto pertinenza di Caritas non può essere la soluzione di sistema di cui il nostro territorio necessita. Per avere una svolta propositiva e positiva su questa tematica è dunque fondamentale utilizzare ogni strumento per unire e mettere insieme tutte le realtà associative e istituzionali. Non è necessario quindi obbligatoriamente essere i destinatari di progetti che istituzioni o altri possano proporre alla città sul tema dell'abitare, poiché ad oggi non sembra sia stata la chiave risolutiva di questa complicata questione. Una strada diversa potrebbe essere quella di essere tutti co-promotori di un "gruppo di ricerca" di strade innovative, con l'obiettivo di alimentare quella speranza creativa tra tutti gli attori coinvolti sia del pubblico che del privato di cui la nostra comunità ha tanto bisogno.

## GIOVANI

Un terzo dei beneficiari finali degli interventi delle Caritas parrocchiali della nostra Diocesi sono minorenni.

Nel rapporto di Caritas italiana ("L'anello debole", 2022) il focus sulla povertà ereditaria denominato "*Pavimenti appiccicosi*" che racconta come 6 persone su 10 vivono la realtà della povertà ereditaria, descrive principalmente due dimensioni: una di tipo sociale in cui è descritta una società irrigidita che non riesce a offrire più le stesse opportunità a tutti e l'altra una dimensione soggettiva che descrive come, di fatto, non si eredita solo la povertà ma anche uno stile di vita, individuando quindi delle forme depressive di tipo esogeno come caratterizzanti una fetta importante di beneficiari. Caritas diocesana tramite il servizio svolto da psicoterapeuti professionisti, su famiglie della nostra Diocesi, individua uno scenario simile, rappresentato in questi termini dagli stessi professionisti:

*"Alcuni giovani sono seguiti direttamente dal servizio di psicoterapia della Caritas, altri vengono narrati dalle parole dei genitori che usufruiscono del sostegno. In tutti i casi, e senza differenze legate all'identità di genere, sembra emergere la fatica di individuarsi e realizzare sé stessi nel presente e nel futuro. Ogni storia, seppure in modo unico, affonda le radici di questa fatica nel passato generazionale antecedente la nascita del/la giovane. I genitori, prima della realizzazione del progetto di vita del figlio, hanno affrontato disagi e complessità legate ad una loro fragilità prima di tutto economica, ma soprattutto relazionale ed emotiva (in alcuni casi mentale) che si è "incarnata" nel/la nascituro/a, caricando la vita di peso e responsabilità grandi per spalle ancora piccole. In seguito alla nascita, poi, in ogni storia evolutiva dei giovani incontrati, si potevano ravvisare fatiche e problemi che chiedevano una particolare attenzione. Ora nell'età in cui dovrebbero "pro- gettarsi nel mondo" sembrano non*

*avere risorse e ricchezza in sé a cui attingere, come se queste fossero “risucchiate” nella famiglia di appartenenza, lasciando i/le giovani impotenti nel loro presente e futuro prossimo. C’è chi non esce di casa, chi sembra non avere motivo e/o interesse di vivere, chi non trova la propria strada nella scuola e/o nel lavoro... ma in ognuno rimane il desiderio di essere in relazione con l’altro e il bisogno di essere ascoltati e accolti. Ed è proprio ascoltando la loro voce che emergono alcuni bagliori di luce, che danno speranza. Allora, forse, non tutto il futuro appare segnato e si può pensare che possano riprendere in mano la loro propria vita. Un passo alla volta”.*

Caritas alla luce di queste considerazioni ha indirizzato il suo lavoro e continuerà a farlo anche in futuro su due strade ben definite: il sostegno economico per le famiglie in difficoltà e il lavoro educativo in condivisione con gli istituti scolastici pesaresi.

Per sostenere le famiglie, al fine di contribuire alla creazione di un clima più speranzoso verso il futuro, in cui le persone accompagnate possano sentirsi proattive e artefici di un cambiamento, Caritas ha creato un fondo emergenza destinato al pagamento di affitti, utenze e necessità alimentari.

Il lavoro educativo invece continua ad essere in continua evoluzione, rallentato dalla Pandemia, ha ripreso la sua forma nel 2021 dove abbiamo condiviso un progetto formativo con 28 classi delle scuole superiori, in cui si sono trattati i temi della povertà sociale ma soprattutto personale, concentrandoci principalmente sull’enorme ricchezza delle relazioni. Abbiamo condiviso con almeno 30 ragazzi l’esperienza di una convivenza estiva e ricercato un rapporto continuativo nel tempo. La sfida per i prossimi anni sarà quella di allargare la proposta formativa a giovani di tutte le età e di affiancare gli istituti scolastici nella faticosa lotta alla dispersione scolastica e all’accompagnamento di situazioni speciali.

## **ULTIMISSIMI**

Descrivendo le varie attività di Caritas, abbiamo citato più volte l’incontro con persone “invisibili” alle Istituzioni; una delle problematiche principali che si incontra nei punti di accesso e relativi servizi Caritas è quella di persone che sono presenti sul territorio nazionale con una situazione documentale irregolare o incompleta.

Il mancato riconoscimento di una residenza legale complica decisamente, per l’individuo in questione, la possibilità di fruire dei servizi pubblici di base a partire dall’iscrizione all’anagrafe sanitaria, fino ad arrivare all’impossibilità di ricevere una presa in carico da parte dei servizi sociali e dei servizi sanitari locali come potrebbe essere il servizio di dipendenze patologiche.

Un’altra grave problematica connessa alla situazione documentale e legale delle persone incontrate da tutti gli operatori sociali è legata al numero significativo di persone extracomunitarie, spesso soggiornanti da lungo periodo in Italia, che per vari motivi si sono visti scadere e non rinnovare il loro diritto di permanenza sul suolo Italiano, rendendo a dir poco impossibile ogni forma e tentativo di inclusione nel sistema sociale italiano. Un individuo extracomunitario che permane in Italia senza un regolare permesso di soggiorno, non solo non può essere beneficiario di forme di aiuto e presa in carico pubblica, ma si trova nelle condizioni di non poter ricevere nessun contratto di lavoro e di non poter firmare nessun regolare contratto d’affitto.

Oltre a queste considerazioni va aggiunto che persone con le caratteristiche appena descritte sono escluse dalla platea dei potenziali beneficiari di tutte le misure di sostegno al reddito sia strutturali che emergenziali e che quindi, paradossalmente, ci troviamo nella situazione in cui le persone che vivono il momento di difficoltà più profondo non hanno la possibilità

di ritrovare un appiglio istituzionale per provare a risollevarne la propria situazione perché privi di requisiti di accesso e le misure messe in campo dalle Istituzioni non fanno altro che distanziare la forbice sociale.

Una prima risposta a questo fenomeno, messa in campo da Caritas, è l'impegno a potenziare il più possibile i "servizi a bassa soglia", ovvero quegli interventi di base e di facile accesso, come per esempio il servizio doccia, la consulenza medica e la distribuzione di pasti caldi, che oltre ad essere orientati all'immediata riduzione del danno, risultano essere i punti di accesso principali per provare a proporre alla persona un nuovo percorso di empowerment ed inclusione. L'erogazione di un servizio verso una persona senza fissa dimora è sempre, per l'operatore sociale, un'occasione fondamentale per la creazione di un nuovo spazio di confort per garantire la possibilità di un incontro nel rispetto dei tempi, dell'identità e della volontà della persona

Oltre a questo dobbiamo aggiungere che la sfida più importante per i prossimi anni sarà necessario giocarla nel campo del riconoscimento dei diritti di tutte le persone, avvicinandosi alla questione, anche dal punto di vista legale e amministrativo con delle prospettive innovative che sappiano intravedere delle strade di accesso alla presa in carico istituzionale anche per le categorie appena descritte.

Fino ad oggi, molte realtà del Terzo Settore hanno giocato un ruolo di rilievo estremamente significativo nell'accogliere il fenomeno delle persone con una situazione documentale incompleta o irregolare e nell'elaborazione di progetti e servizi per contrastare tale fenomeno. Tuttavia spesso risulta impossibile un'integrazione pubblico – privato nei progetti di sostegno.

Un punto di partenza molto interessante, che il Comune di Pesaro e l'Ambito Sociale Territoriale hanno iniziato a percorrere, è la strada della co-programmazione e co-progettazione, ovvero la strada che parte dal presupposto che chi opera in alcuni settori specifici, oggetto della futura progettualità, ha una riconosciuta esperienza e conoscenza del fenomeno e tale esperienza può essere messa al centro di una fruttuosa collaborazione tra pubblico e privato ed essere la base per la costruzione di strade nuove da percorrere. La possibilità di creare le fondamenta per una sana collaborazione tra due mondi che spesso si occupano delle stesse cose, ma a volte lo fanno parallelamente, è alla base della possibilità di costruire progetti di innovazione sociale, quando per innovazione intendiamo soprattutto la capacità di creare valore combinando in modo nuovo gli elementi che spesso sono già presenti nel nostro territorio.

*L'audacia, la speranza, la creatività e il coraggio non sono sinonimi,  
ma rappresentano una connessione di intenti, di virtù,  
di aperture e di sguardi sulla realtà  
che fortificano l'animo umano*

*Papa Francesco*